

il FALCORRIERE

GIORNALINO DELL'ISTITUTO

ANNO IX- N. 1 - 2022/23

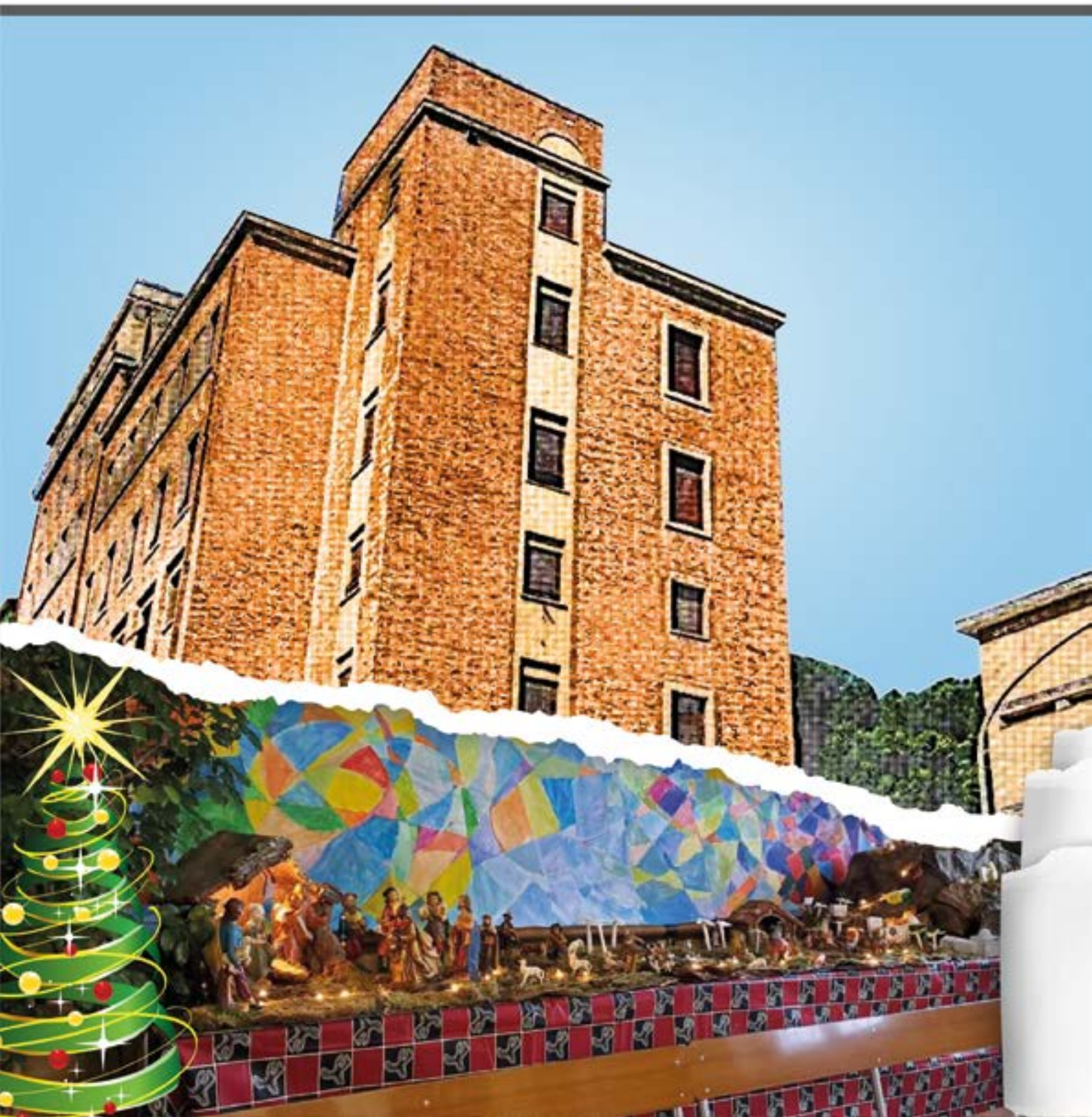


news



"SANTA GIULIANA FALCONIERI"

Campus Project





Presentazione del Preside

Carissimi/e,
siamo giunti alla fine di questo anno e, come da tradizione, ho il piacere di condividere con Voi il nuovo numero del nostro giornale di Istituto.

Il 2022 è stato l'anno che, dopo la lunga pandemia, ha visto il nostro ritorno alla normalità, alle uscite didattiche ed ai viaggi di istruzione, alla partecipazione ad eventi culturali e sportivi ma soprattutto allo star bene tutti insieme, alla naturale e bellissima dimensione sociale ed affettiva che è caratterizzante della vostra età.

Sono molto contento che questi temi siano stati liberamente trattati e sviluppati nelle vostre riflessioni sul giornale: dal significato e dai desideri per il Santo Natale ai vostri sogni, all'entusiasmo per lo stare insieme ai vostri compagni e docenti nelle uscite didattiche e nei viaggi di istruzione. Uno spaccato dell'Istituto dal quale emerge la vostra sensibilità, l'amore per la Scuola.

Per noi è motivo di grande gioia sapere quanto sia sereno e costruttivo l'ambiente di apprendimento nel quale vivete.

Bravi, ragazzi! Sono molto orgoglioso di Voi.



Istituto Paritario Santa Giuliana Falconieri
Scuola dell'Infanzia, Primaria, Secondaria di Primo Grado,
Liceo Internazionale Classico-Linguistico (Moderno e Giuridico)
Via Guidubaldo dal Monte n.17 - ROMA

Il Preside



L'Adorazione dei Magi - Giotto 1303-5 - Cappella degli Scrovegni, Padova

*A tutti Voi ed ai Vostri Cari,
anche a nome di Sr Giovita, Sr Vittoria e Consorelle,
gli auguri più sinceri di Buon Natale e Sereno anno Nuovo.*

Francesco Branca

Devo poi esprimere tutta la mia gratitudine ai maestri ed ai docenti che hanno preparato il meraviglioso saggio di fine anno il giorno 19 dicembre nella basilica del Sacro Cuore Immacolato di Maria in piazza Euclide.

È stato un evento di particolare valore didattico dove tutti hanno potuto ammirare la bravura dei nostri ragazzi, la loro abilità nell'uso degli strumenti musicali e nel canto, la loro gioia di svolgere tutti insieme una riuscitissima performance.

Un anno quindi, il 2022, molto positivo nel ricordo indelebile di una grande educatrice, Sr Giuliana Vitale, alla quale va il nostro pensiero con tanto affetto.

Molte nuove attività ed occasioni di crescita ci aspettano nel nuovo anno per come abbiamo programmato anche nel Consiglio di Istituto.

Auspico che per il 2023 anche le preoccupazioni sulla situazione internazionale possano dissolversi attraverso il raggiungimento al più presto della pace tra i popoli e formulo a tutti Voi, studenti, famiglie e personale della Scuola, un nuovo anno gravido di tanta felicità e serenità.

Preside Prof. Francesco Branca





INDICE

IL NATALE

- | | | |
|-----|------------------------------------|---------|
| 1. | L'albero di Natale | pag. 6 |
| 2. | L'albero di Natale per il prossimo | pag. 7 |
| 3. | Il mio albero dei desideri | pag. 7 |
| 4. | Natale | pag. 8 |
| 5. | Il mio albero dei desideri | pag. 8 |
| 6. | Aaaaah il Natale! | pag. 9 |
| 7. | Desideri di Natale | pag. 9 |
| 8. | Il mio albero di Natale | pag. 10 |
| 9. | Il mio Natale | pag. 10 |
| 10. | Concerto di Natale | pag. 11 |

SCUOLA DELL' INFANZIA

- | | | |
|-----|----------------------|---------|
| 11. | La vendemmia | pag. 12 |
| 12. | Nel mondo del gusto | pag. 13 |
| 13. | Article of kindness | pag. 14 |
| 14. | Il Natale siamo noi | pag. 15 |
| 15. | Progetto acquaticità | pag. 15 |

SCUOLA PRIMARIA

- | | | |
|-----|-----------------------------------|---------|
| 16. | Una giornata in fattoria | pag. 16 |
| 17. | Il mio sogno | pag. 17 |
| 18. | Halloween vs OGNISSANTI | pag. 17 |
| 19. | Cappellini rossi | pag. 18 |
| 20. | Nel bosco con nonno | pag. 18 |
| 21. | Un ricordo lontano nel tempo | pag. 19 |
| 22. | Due amiche molto diverse tra loro | pag. 19 |



INDICE

VIAGGI D'ISTRUZIONE

- | | | |
|-----|---|---------|
| 23. | Viaggio d'istruzione in Umbria | pag. 20 |
| 24. | Gita scolastica: "Esperienza indimenticabile" | pag. 22 |
| 25. | Gita in Umbria | pag. 23 |
| 26. | Emozioni indimenticabili con amici e insegnanti durante il campo scuola in Umbria | pag. 24 |
| 27. | Emozioni e nuove amicizie durante il viaggio d'istruzione in Toscana | pag. 25 |
| 28. | Viaggio d'istruzione in Toscana | pag. 26 |
| 29. | Viaggio d'istruzione a Padova e Venezia: ritorno spensierato alla vita di gruppo | pag. 27 |
| 30. | Visita a Murano e Burano | pag. 28 |
| 31. | Nuovamente insieme | pag. 29 |
| 32. | Cinque giorni di divertimento e apprendimento | pag. 30 |

LINGUE STRANIERE
NELLA SCUOLA MEDIA

- | | | |
|-----|------------------------|---------|
| 33. | Certificazione DELE B1 | pag. 31 |
| 34. | Black friday | pag. 34 |

LICEO

- | | | |
|-----|---|---------|
| 35. | Un'esperienza teatrale | pag. 36 |
| 36. | La mia esperienza al liceo classico nell'Istituto Santa Giuliana Falconieri | pag. 37 |
| 37. | Il dovere della libertà | pag. 38 |
| 38. | Il diritto per eccellenza | pag. 40 |
| 39. | Il mito: la parola attraverso la storia | pag. 42 |



1. L'albero di Natale

"Il mio albero dei desideri per il Natale ormai vicino è ricco di doni ma anche di amore verso il prossimo"

È quasi arrivato il Natale. Siamo tutti felici di passare le feste insieme alle nostre famiglie e ai nostri amici, decoriamo le nostre case facendo l'albero di Natale, ma ancora per un po' di giorni bisogna andare a scuola. Appena entriamo, la classe non è addobbata, così nelle ore dove non abbiamo niente da fare, decidiamo di decorare la nostra classe.

Abbiamo diverse idee ma una ci colpisce in particolare: quella di fare un nostro albero di desideri per Natale. Chiediamo aiuto ai nostri professori e professoressa e iniziamo a dividerci in gruppi e a disegnare su dei cartoncini un albero, alcuni disegnano palline, fiocchi di neve, stelle e altri si dedicano all'albero.

Assembliamo il tutto e decidiamo che questo albero doveva avere, come tutti gli alberi, dei regali, ma ventidue regali erano un po' troppi così decidemmo di scrivere su dei bigliettini i nostri più grandi desideri.

Avevamo ognuno un desiderio diverso dall'altro, alcuni erano simili, ma nessuno era uguale all'altro.

Alcuni erano desideri concreti e altri erano astratti, ma un desiderio era particolarmente importante, quello di amore verso il prossimo.

Si avvicina sempre di più il Natale, sotto il nostro albero non ci sono doni, ma amore verso il prossimo. Amore verso il prossimo è anche questo: stare tutti insieme senza litigare e divertirsi insieme.

Chiara Sambataro 1° Media A



2. L'albero di Natale per il prossimo

IL MIO ALBERO DEI DESIDERI, IL NATALE È ORMAI VICINO E RICCO DI DONI MA ANCHE DI AMORE VERSO IL PROSSIMO.

Il Natale, più che una festività, è come un miracolo.

Questo perché è un'occasione per far vedere a qualcuno quanto gli vuoi bene, per rivedere amici, conoscenti o parenti che non vedi da un bel po' di tempo, per regalare a quelli che ti sono vicino un dono per ringraziarli, ma anche per aiutare il prossimo.

Aiutare i bisognosi non è solo un atto di gentilezza, ma è anche un contributo ad un futuro più roseo, perché ognuno potrebbe cambiare il mondo e trasformarlo in un posto migliore e, forse, la persona che hai aiutato potrebbe restituirti il favore o farlo a sua volta.

Il Natale, è una chance per cambiare

la vita di qualcuno, oppure di far sorridere quelli a cui vuoi bene e questo non significa fare regali, ma entrare nei cuori delle persone e far capire loro che ad aiutarli ci sei tu, che li sosterrai per tutta la durata della loro vita. Molte persone ancora oggi non hanno capito molto bene il vero senso del Natale e quindi alla fine pensano solo a fare regali e a procurare tanto cibo per la cena, ma non è così che si fa: a Natale si deve pensare a come voler passare il tempo con quelli che ci stanno vicino.

Quindi, non sprecate il Natale pensando solo a voi stessi, ma consegnate a tutti un pezzo del vostro cuore, anche a quelli che non se lo meritano, perché anche con un piccolo gesto potete cambiare il futuro vostro e quello degli altri.

Giansanti Piero Maria 1° Media A



3. Il mio albero dei desideri

Il mio albero dei desideri per il Natale ormai vicino è ricco di doni ma anche di amore verso il prossimo

Quest'anno per Natale i professori hanno deciso di fare un albero di Natale con i nostri desideri.

Una volta appesi sull'albero i biglietti con su scritti i nostri desideri, tutti noi abbiamo scattato delle foto alla nostra creazione. Ho incominciato a pensare a tutte le cose che avrei potuto desiderare per poter rendere più felici coloro che mi circondano o rendere migliore il mondo in cui viviamo, affinché tutti possano realmente sentire il vero spirito del Natale. Prima di tutto desidero che la gente capisca che la guerra è sbagliata anche perché è una forma di prepotenza e violenza che non porta ad alcuna soluzione, ma solo sofferenza e terrore per le persone che ne

subiscono le conseguenze dirette e indirette. Desidero che in futuro tutte le persone vivano in pace e armonia e che tutti gli Stati si sostengano a vicenda senza che ci sia il rischio che il mondo si trasformi in un mosaico di Paesi in guerra fra di loro.

Sarebbe bello che coloro che mi circondano e a cui voglio bene siano allegri e che abbiano almeno un qualcosa per cui gioire e sentirsi felici e che tutti i miei familiari vivano insieme e in allegria. Ma la cosa che desidero di più è che tutti i miei amici (sia vecchi sia nuovi) mi accettino per quello che sono e che i miei nuovi compagni parlino un po' di più con me, perché in questo periodo scolastico mi sento un po' solo e vorrei riuscire a sentirmi un po' più parte del gruppo.

Desidero diventare un avvocato come

mio padre e mia madre, così farei parte di qualcosa che loro stanno costruendo e condurrei una vita felice insieme a mio fratello Massimo. Per lui vorrei che si sentisse più sereno a scuola perché gli voglio molto bene. Leggendo infine le pagine dei giornali e vedendo la televisione in questi giorni, sento parlare sempre delle contestazioni in Iran e penso a quanto sia brutto non poter esprimere liberamente le proprie idee. Sarebbe bello come ultimo desiderio che tutte le persone, in tutte le parti del mondo potessero esprimere liberamente il proprio pensiero senza per questo essere perseguitate, arrestate e torturate. A questo punto il mio albero di Natale sarebbe veramente luminoso e perfetto.

D'Aquino Tommaso 1° Media A



4. Natale

“Il mio albero dei desideri per il Natale ormai vicino è ricco di doni ma anche di amore verso il prossimo”

Io per questo attesissimo Natale ho in serbo tanti obiettivi e desideri che, con l'aiuto di tutto il mondo, vorrei far avverare. Sono sicuro che più o meno tutti abbiamo dei desideri o dei buoni propositi che vorremmo raggiungere. Io con tutta la mia classe abbiamo disegnato e attaccato un “Albero di Natale dei desideri”: ognuno ha ricevuto un bigliettino su cui scrivere cosa vorremmo ricevere per questo Natale.

A gennaio apriremo questi bigliettini per verificare se almeno una delle cose scritte su quei fogli si è avverata. A differenza degli anni passati, quest'anno chiedo dei doni grandissimi per tutta l'umanità: la pace in tutto il mondo, non solo in Ucraina, essere più buoni e gentili fra di noi, rispettare il prossimo, aiutare chi ne ha più bisogno e accontentarci di quello che abbiamo perché c'è sempre chi, purtroppo, è meno fortunato di noi.

Io ho scritto queste cose nel bigliettino che ho appeso sull'Albero di Natale dei desideri, ma penso anche che il dono più grande che a Natale si possa fare sia augurare ad anziani, bambini, adulti e ragazzi un Natale trascorso in compagnia con la propria famiglia o con qualcuno che ti voglia bene. Auguri di buon Natale a tutti!!!!

La Malfa Leonardo 1° Media A



5. Il mio albero dei desideri

Il mio albero dei desideri per il natale, ormai vicino, è ricco di doni ma anche di amore verso il prossimo.

Il mio albero dei desideri per il Natale, oramai vicino, è ricco di doni per ogni bambino.

Per ogni pallina che sopra appenderò ci sarà amore e felicità.

Per il mio Natale vorrei tante cose che non sono solo doni, ma anche amore verso chi non ne ha e ne vorrebbe; però sono solo un bambino di undici anni e non posso fare molto.

Mi dispiace che alcuni bambini passino il Natale in un brutto modo per colpa delle guerre e dei maltrattamenti e anche per i bambini che non hanno cibo e acqua perché so che anche se il Natale porta felicità loro sono tristi. Secondo me l'albero di Natale è un modo per simboleggiare non solo lo spirito natalizio, ma anche per rappresentare l'amore verso il prossimo; infatti, per me ogni pallina messa è un

desiderio per quei bambini meno fortunati che per Natale vorrebbero solo una vita migliore.

Anche fargli un regalo e spedirgli qualcosa non è un brutto pensiero, anzi, è la cosa più bella che si possa fare e poi questi doni gli faranno capire che anche loro sono importanti per noi.

Quest'anno ho deciso di fare un piccolo gesto d'amore, che non è molto, ma è partito dal profondo del mio cuore e mi rende felice ed orgoglioso. Ho deciso di donare tutti i miei vestiti di quando ero più piccolo, anche quelli a cui ero particolarmente affezionato, ai bambini più poveri.

All'inizio non sono stato molto convinto di questa scelta, ma poi, pensando che quest'anno più di un bambino sarà al caldo con un mio pigiama, con un mio maglione o con il mio affezionato giubbotto rosso, il mio cuore si è riempito di gioia.



6. Aaaaah il Natale!

Il mio albero dei desideri per il Natale ormai vicino è ricco di doni, ma anche di amore e attenzione verso il prossimo.

Ahhh il Natale... che bella festività sia dal lato religioso, la nascita di Gesù Bambino, sia dal lato dello scambio dei regali unito all'andare da mia nonna a mangiare tante cose buone.

Ma il Natale è solo questo, o forse mi sbaglio? Cosa si può fare a Natale oltre a stare con i parenti, intendo dire per aiutare il prossimo? Molte volte pensiamo soltanto a noi e questa cosa non va molto bene, perché quando si pensa soltanto agli altri si resta fregati, ma quando si pensa solo a sé stessi è anche peggio.

Io intendo aiutare il pianeta perché sta soffrendo e nessuno fa nulla per aiutarlo però, per la minima azione che qualcuno fa, come un piccolo atto, comincia a spargere la voce anche se il grande sforzo che ha fatto è buttare una carta di Kinder cereali nel cestino, anche se quel cestino era quello della carta e non della plastica; quindi quando qualcuno nel suo piccolo fa un qualcosa di buono, a meno che non voglia coinvolgere gli altri, lo fa senza dire nulla.

Spero che ciascun ragazzo faccia un gesto d'amore verso le persone meno fortunate come ho fatto io.

Un altro modo per rendere migliore questo Natale sarebbe quello di dare una buona accoglienza alle persone che emigrano così loro spontaneamente si sentiranno felici. Poi per farli sentire ancora di più a loro agio dovremmo trattarli come noi, perché non basta essere di colore o di un'altra nazione per essere diversi.

Mai come questo Natale mi piacerebbe che finissero le guerre e tornasse la pace e che ogni bambino potesse tornare nel proprio paese e nella propria casa circondato dall'amore dei suoi familiari.

Spero che tutto quello che ho scritto si possa avverare per questo Natale!

Di Stefano Federico 1° Media A



7. Desideri di Natale

Ormai Natale è alle porte e tutti noi siamo felici e ansiosi di passarlo con i nostri famigliari.

Inoltre, i bambini in questo periodo stanno pensando, pieni di desideri da esprimere, a cosa chiedere nella letterina per Babbo Natale. Quasi ogni bambino chiederà qualcosa come un videogame, una televisione nuova, oppure dei biglietti per il lunapark, come è giusto che sia, ma credo che dovrebbero pensare a desideri più utili per tutti.

I bambini dovrebbero capire l'importanza della situazione che in questi

giorni stiamo vivendo, condizionata dalla guerra, dall'aumento dei costi dell'energia oppure dal cambiamento di clima. Per dare un contributo ognuno di noi potrebbe fare una preghiera o un po' di beneficenza per le persone in difficoltà che non passeranno un Natale felice come noi, ma che, con i soldi donati, potrebbero comprarsi ad esempio una coperta per riscaldarsi.

Si potrebbe anche fare volontariato o aiutare qualche nostro parente in difficoltà, con piccoli ma gentili gesti come portare la spesa a casa, preparare qualcosa di buono da mangiare,

Oltre ad aiutare il pianeta, cosa che si può fare anche fuori da questo periodo di festività, voglio, come sempre, aiutare tutta la mia famiglia, specialmente i miei tre nonni che, anche se in buona salute, si stancano facilmente quindi li devo aiutare molto.

Devo ammettere che questo Natale non so proprio cosa farmi regalare, gli altri anni mi scrivevo una lista lunga otto metri che a momenti sembrava la Divina Commedia scritta su un unico foglio, quest'anno invece punto sulla tattica “decidi tu perché a me piace una sorpresa” anche se le sorprese non le adoro, cioè mi esprimo meglio: la sorpresa mi piace solamente quando resta tale fino alla fine, non quando c'è qualcuno che mi dice dieci minuti prima che ci sarà, quindi io passerò dieci minuti della mia esistenza a pensare a cosa sarà quella incredibile sorpresa. Alla fine si scopre che non valeva la pena aspettare con così tanta foga perché sono sempre regali come libri o calzini che ti portano quelle zie di sesto grado che abitano in Uzbekistan!

Comunque il Natale è la mia festa preferita. Auguri di buon Natale!

Francesco Viola 1° Media B

oppure semplicemente passare del tempo con loro.

Nel corso dell'anno non ci capita spesso di passare del tempo con i nostri famigliari, perciò dovremmo approfittare di questa festa per riconciliarci e rivederci dopo tanto tempo.

Ecco perché il Natale, secondo me, a differenza di altre feste, ha una magia in più che ci fa sentire più uniti. Il mio desiderio quest'anno è che ogni famiglia del mondo possa passare un Natale ancora più felice di quelli passati.

Sofia Zara 1° Media B



8. Il mio albero dei desideri

Il mio albero dei desideri per il Natale ormai vicino è ricco di doni ma anche di amore e attenzione verso il prossimo

Quest'anno oltre ai regali, vorrei anche aiutare il prossimo o le persone più bisognose. Per me il concetto di attenzione verso il prossimo è fare piccoli doni, anche non costosi che però fanno capire che quella persona ti è cara. Normalmente molte persone non pensano agli altri ma solo a loro stesse e alle loro cose materiali ed è per questo motivo che a Natale voglio aiutare gli altri. Per prima cosa, vorrei stare più vicino a mia nonna che si trova in Romania e che ha più di 80 anni; vorrei trascorrere un po' più di tempo con lei perché la vedo poche volte l'anno. A inizio Gennaio andrò in Romania a trovarla e l'aiuterò in casa a cucinare, apparecchiare, pulire. Le vorrei dare molta attenzione e amore perché è l'unica nonna che ho e ci tengo molto. Vorrei anche donare alla chiesa tutti i miei vestiti che mi stanno piccoli per poi darli ai poveri, perché sarebbe uno spreco buttarli. Sicuramente un altro obiettivo è aiutare in casa, così che ognuno faccia la propria parte. Oltre a dare attenzio-

ne e amore verso il prossimo, vorrei darlo anche al nostro pianeta Terra. In Italia si sta cercando di ridurre il petrolio che serve a far funzionare macchine e fabbriche, ma nessuno veramente ci tiene al nostro pianeta, infatti è in pericolo! Per questo motivo voglio cercare di fare la mia parte per rendere la Terra un posto migliore. Innanzitutto, per fare la propria parte, si deve iniziare con la raccolta differenziata, successivamente si può ridurre la spesa delle bottiglie di plastica mettendo un depuratore dell'acqua e infine, si potrebbe andare nei luoghi pubblici a raccogliere le cartacce a terra con gli strumenti adatti. Non si devono fare solo queste cose per cercare di migliorare il Pianeta, si può anche, per esempio, usare una macchina elettrica al posto di una macchina a benzina. Personalmente ci tengo molto al nostro pianeta ed è per questo che da adulto vorrei fare lavori specializzati nelle energie rinnovabili. Quando vedo persone sprecare cibo o gente che butta la spazzatura tutta nello stesso cassonetto mi arrabbio molto perché a nessuno gliene importa niente del nostro pianeta ed è per questo che cerco quasi sempre di

agire diversamente. Vorrei veramente rendere la Terra un posto migliore e stare più vicino alle persone più sole cosicché ognuno sia felice e il nostro pianeta sia sempre protetto.

Nicolò Redivo 1° Media B



9. Il mio Natale

Il mio albero dei desideri per il Natale ormai vicino è ricco di doni ma anche di amore e attenzione verso il prossimo

Siamo arrivati già al mese di Dicembre, questo sicuramente è il mio mese preferito perché è il mese del mio compleanno, di quello di mia madre e del Natale. Finalmente quest'anno forse, dopo più di due anni di covid, riusciremo a passare le feste di Natale come una volta, in famiglia con tutti i parenti con tanti giochi e tante chiacchiere e risate.

Il Natale per noi bambini è sicuramente più bello per tutti i doni che

finalmente riceviamo ma, come dice la mia mamma, il Natale non è bello solo per questo ma anche perché è l'unico momento dell'anno in cui riusciamo a riunirci tutti insieme per vedere e sentire amici e parenti lontani in particolare mia zia che vive a Londra e viene qui solo per le feste. La cosa che mi piace di più del Natale è cucinare con mia zia, aiutare mia madre a preparare la tavola e la casa per la sera della Vigilia dato che vengono sempre tutti i parenti a casa nostra e andare con i miei nonni alla messa di mezzanotte la sera di Natale. Questo è sicuramente un periodo ma-

gico per noi bambini più fortunati ma non dobbiamo mai scordarci di chi ha bisogno, dei poveri o semplicemente di chi è solo, perché Natale è anche attenzione e amore verso gli altri.

Edoardo Comite 1° Media B



10. Concerto di Natale



Dopo 3 lunghi anni di pandemia, ci stiamo preparando per il concerto di Natale, che si terrà il 19 Dicembre, con le quarte e le quinte della scuola primaria, le prime della scuola secondaria.

Siamo tutti molto eccitati e non vediamo l'ora di cantare e suonare tutti insieme.

Come ci stiamo preparando?

Stiamo provando ogni canzone con serietà, ma allo stesso tempo con molto divertimento.

Non vediamo l'ora di fare il saggio di Natale e che sia Natale!

Giulia Cesetti, Leonardo La Mafa
Giorgio Donaggio, Giorgio De Angelis
Federico Di Stefano
1° Media sez. A

Dopo lunghi giorni di preparazione e di prove, finalmente è arrivato il grande giorno del concerto di Natale della scuola. Tutti quanti - bambini, ragazzi, genitori ed insegnanti - eravamo emozionati ed eccitati come non mai nella grande chiesa del Sacro

Cuore Immacolato di Maria a Piazza Euclide. Tanti cuori battevano all'impazzata e tante mani erano pronte a toccarsi ed applaudire le piccole voci dei bambini giunti fin lì per festeggiare insieme la nascita di Gesù. Ma quest'anno è stato uno spettacolo diverso: quest'anno è stato più magico, più speciale e più importante per tutti noi. Erano due anni infatti che, per colpa del covid, non partecipavamo al tradizionale concerto di Natale. Poter fare nuovamente le prove insieme, poter ridere e scherzare con i compagni, è stato emozionante e ha fatto capire a tutti noi l'importanza di condividere insieme, stretti stretti, uniti e vicini, le emozioni e le gioie del Santo Natale. Anche il maestro Fabrizio, nonostante avesse la certezza che qualcuno di noi avrebbe senz'altro stonato, sembrava felice e divertito e forse anche fiero di noi ragazzi che a volte, presi dall'entusiasmo, abbiamo un pochino esagerato ma che, a dirla tutta, tenevamo tantissimo ad essere preparati per lui, per i nostri genitori e parenti,

per le suore e per tutti i nostri maestri. Appena abbiamo iniziato ad intonare "Camminando nella fantasia" ho visto negli occhi di Filippo (il mio vicino) e poi anche in quegli degli altri bambini, un'emozione che non so descrivere, un misto di felicità e malinconia.

Mentre cantavo e osservavo le espressioni degli altri, ho iniziato a guardare la mia maestra Claudia e mi sono ricordata con tristezza che questo sarà l'ultimo Natale con lei e con tutti i miei compagni di classe, che l'anno prossimo affronteremo la scuola secondaria di primo grado.

Alla fine, dalla navata, è arrivato un immenso e caloroso applauso. È stato un grande concerto, un messaggio di speranza. È stato un momento nel quale tutti noi abbiamo avuto la possibilità di essere felici insieme e forse di donare un pizzico di felicità anche agli altri.

Ginevra Gregorini 5^ Primaria sez. B



11. La vendemmia

Il mese di ottobre si è aperto con una bellissima uscita didattica per le classi dei quattro e cinque anni presso la Fattoria Salvucci a Torre in Pietra, partecipando ad un laboratorio sulla vendemmia.

Il periodo autunnale, infatti, con i suoi colori, profumi, e frutti ha spinto noi insegnanti a offrire ai bambini questo speciale percorso sensoriale.

Il 26 Ottobre tutti i bambini si sono trasformati in piccoli vignaioli per un giorno. Accompagnati da personale

specializzato hanno scoperto tutta la filiera del vino, dalla raccolta dell'uva al conferimento nel tino, dal pestaggio con i piedi, fino al consumo di un mosto freschissimo, per assaporare così i frutti del lavoro. Fino ad arrivare alla fermentazione in botti gigantesche che hanno affascinato e lasciato a bocca aperta i bambini fino all'imbottigliamento.

Dopo aver pranzato, abbiamo fatto una bellissima passeggiata all'interno della fattoria della signora Nathalia.

I bambini hanno visto da vicinissimo maiali, oche, galline, struzzi, capre e mucche. Un bellissimo evento poi ci ha lasciato a bocca aperta: la nascita di un vitellino avvenuta mentre visitavamo la fattoria.....è stata davvero un'emozione unica per grandi e piccini.

Maestra Paola Tabanella



12. Nel mondo del gusto

Nell'ambito del campo di esperienza Il Corpo e il movimento e cogliendo gli spunti appresi dai bambini della sezione Lupetti (II Infanzia), ho condotto tutta la classe "Nel mondo del gusto" con un approccio più ampio e innovativo. Il progetto si è costruito via via che parlavamo di cibo e delle nostre preferenze alimentari. Tutto è iniziato nel mese di Ottobre presentando la frutta autunnale. Un giorno sono entrata in classe con un cestino di vimini, all'interno c'erano: pere, mele, uva, caki e melograno. I bambini hanno potuto toccarla, tagliarla e assaggiarla. La maggior parte conosceva la mela, la pera e l'uva, ma invece non aveva mai assaggiato il caki e il melograno. Tuttavia i bambini sono stati coraggiosi e hanno provato a mangiarli, alcuni con piacere altri con meno gioia!! Successivamente abbiamo rappresentato i gusti della classe su un cartellone. I bambini dovevano incollare il cerchio verde se il frutto gli piaceva o il cerchio rosso se non lo gradivano. Il cartellone ha confermato le mie previsioni. I bambini che anche a pranzo fanno più fatica a mangiare perché meno flessibili al cambiamento avevano incollato più cerchi rossi, invece quei bambini che, si siedono tutti i giorni con piacere a mensa e mangiano ogni cibo, avevano usato più cerchi verdi (vedi foto..)

Il secondo gioco che abbiamo svolto per tuffarci ancora di più nel mondo del gusto è stato quello della "frutta sbagliata". Siamo partiti dalle opere di Magritte e dalla sua passione per la mela. Il pittore infatti amava dipingere le mele, ma soprattutto amava dipingerle in modo strano. Fece un quadro con mele in maschera, poi ne fece uno con la mela di pietra e altre invece le dipingeva con colori strani. Così ho chiesto ai bambini come loro avrebbero dipinto la mela spaziando con la fantasia. All'inizio erano un po' stupiti dai quadri del pittore, ma poi grazie ad Enrico Alberto che ha alza-

to la mano e ha espresso la sua idea, anche gli altri hanno cominciato a condividere il loro progetto. Ci sono stati bambini che l'avrebbero dipinta di rosa, altri di nero, altri, invece, che ci avrebbero fatto tutti numeri, oppure tutti cerchietti. Così ognuno di loro si è trasformato in un piccolo pittore. Tuttavia il gioco che ha riscosso più entusiasmo e che ha liberato la loro fantasia è stato il gioco del "Piatto preferito". Partendo dal menù di scuola i bambini hanno espresso le loro preferenze. I piatti che hanno raggiunto un gradimento maggiore sono stati: il bocconcino di pollo, la pasta bianca, i bastoncini di pesce, spaghetti al sugo e l'hamburger. Per incrementare ancora di più il loro entusiasmo ho proposto loro di scegliere l'immagine di un piatto e di riprodurlo con materiali di recupero. I bambini avevano a disposizione: carta colorata, cartone, carta velina, lana colorata, colla e forbici. A ciascun bambino ho consegnato un piatto su cui dovevano realizzare il loro piatto preferito. Con una playlist sul cibo di sottofondo tutti hanno dato libero sfogo alla loro fantasia e hanno realizzato quello che per loro rappresentava ciò che amavano mangiare. Erano super orgogliosi di loro stessi. Ci sono stati bambini ad esempio che volevano rappresentare i bastoncini di pesce perciò hanno preso dei pezzi di cartone e li hanno incollati sul piatto, poi hanno aggiunto dei fili di lana gialla per rappresentare le patatine. Oppure c'è chi ha preso dei fili di lana rossa per fare gli spaghetti al sugo. I bambini mentre erano all'opera si sentivano liberi di esprimere le loro preferenze, le loro idee e i loro vissuti legati al cibo. Infine abbiamo concluso l'Unità di Apprendimento con il gioco del Ristorante. Ho diviso la classe in 4 gruppi, in ogni gruppo ho nominato un bambino che faceva la parte del Ristorante e uno la parte del cliente, mentre gli altri facevano i camerieri. La scenetta cominciava

con la chiamata da parte del cliente al Ristorante per prenotare un tavolo. Dopo le frasi di saluto il cliente diceva di quanti posti era composto il tavolo che voleva prenotare, mentre il Ristorante chiedeva l'ora di arrivo e a quale nome dovesse assegnare la prenotazione. Infine il Ristorante comunicava la prenotazione ai camerieri i quali dovevano preparare il tavolo. Ho messo a disposizione: posate vere, bicchieri di carta, tovaglioli, una tovaglia, un tavolo e le sedie. Il tavolo da apparecchiare era da 4. I bambini grazie a questo gioco hanno dovuto mettere in atto strategie per collaborare insieme, per accettare le proposte dei compagni cercando di raggiungere nel migliore dei modi l'obiettivo. Su 4 gruppi due hanno raggiunto risultati migliori riuscendo a creare una tavola che rispettasse i criteri giusti.

In conclusione durante tutto il percorso ho potuto osservare se i bambini sperimentavano con curiosità vari materiali, se esprimevano le proprie preferenze sul cibo in modo adeguato, se riuscivano ad organizzarsi sia da soli che in gruppo e infine se sapevano contare e fare collegamenti numerici con grandezze differenti.

Maestra Paola Fianchini





13. Article on kindness

November 13th is international kindness day and all the kids of pre-primary have done a kindness project! The three years old Crickets, have read a book called "The Hungry Donkey" by Heather Amery then we spoke about acts of kindness in the story and the all the little kind things that we can do in a day!

Say please, thank you, sorry, help each other, tidy up, give hugs, shake hands, cheer on our friends are some of the kind acts that we can do daily at school and at home too!

These are good habits we would like to have throughout the year and always remember SHARING IS CARING!

Infantry II this year celebrated 'Kindness Day' and we learned the meaning of the word 'kindness'. We talked about kindness as to connect with the others, having a friendly, considerate, and generous nature. To understand this better we read the book called 'the lion and the mouse', where we learned that even a 'small' creature can

became a very helpful friend of a 'big and strong' creature and that other people have different thoughts and feelings to theirs. After, we listened to the song 'Kindness' and the children loved it very much. Finally, we made a big 'kindness poster', where we decided to draw and decorate our small hands and arms. The poster says 'Do small things with great love'. We believe that our small hands can do small things everyday with great love, as for example give a hug to everybody when we are sorry about something, showing love to the people around us. It was very beneficial for the children to try to express their feelings on kindness, helping them to transform them in words. For example, a child said 'I'm feeling sad because my friend is not here' or 'I'm feeling good because I will play with my friends in the garden.'

Kindness is your super power, that's what it said in the book I read to the children in my infantry 3 class. I enforced this super power saying that we



could be like spiderman and superman because this is a power everyone has. We must remember that being kind makes us feel GOOD. Our heart feels good when we do something nice. This is why I asked the children "how can we be kind?" And we came up with many ways for example, give a hug or say I'm sorry, or share the toys, at this point we wrote them all on a contract where all the children with their hand print promised to do their best in trying to be kind. The children were so happy to be a part of this kindness contract that I also asked the parents to cut out their hand print and add it to our contract. The children were all enthusiastic about having their parents join in on a school project that teaches us how to use our super power that makes us and others feel GOOD.

Teacher Amy
Teacher Francesca
Teacher Mary



14. Il Natale siamo noi

INSEGNANTE: Bambini, ci stiamo preparando al Natale, la festa di Gesù! Ma come ci stiamo preparando a questo grande evento?

G.: Stiamo facendo un albero di Natale!

E.: Oggi abbiamo anche costruito la casa di Gesù!

G.: Sì, abbiamo fatto il presepe!

L.: Facciamo un regalo per Gesù!

D.: Oggi abbiamo anche disegnato un albero, vedendolo dal vivo!

S.: Vorrei fare un bel regalo per Gesù

INSEGNANTE: Bimbi, ma se il compleanno è di Gesù, perché i regali li riceviamo noi?

V.: Perché Babbo Natale li consegna!

D.: Solo ai bambini buoni, però!

G.: A Babbo Natale non piacciono i bambini che piangono!

G.: Gesù dice a Babbo Natale di consegnarci i regali!

D.: Il regalo più bello è un bel sorriso!

E.: Anche un bacino!

INSEGNANTE: Con questi regali bellissimi cosa possiamo fare?

G.: Farci gli auguri!

G.: Gli auguri di un Natale perfetto!



Maestra Floriana e i Lupetti

15. Progetto Acquaticità

Da quest'anno la nostra scuola offre ai bambini questa opportunità che rappresenta per noi insegnanti un vero e proprio momento educativo nel quale i bambini non solo hanno modo di prendere confidenza in modo ludico con l'acqua ma hanno anche l'occasione di progredire nella loro autonomia superando timori e paure insieme a bambini, maestre e le istruttrici di nuoto.

Ogni lezione ha la durata di 50 minuti, i bambini infatti vengono accolti dalle loro istruttrici di nuoto che ne hanno

la loro completa responsabilità, mentre noi insegnanti rimaniamo a bordo vasca durante la lezione.

Il corso non deve essere solo finalizzato alla sola entrata in acqua, ma è da considerarsi anche come un momento di crescita significativa e importante, i bambini si vengono aiutati da noi maestre nella vestizione prima e dopo il corso, ma piano piano stanno già raggiungendo l'autonomia anche durante il momento della doccia e asciugatura.

Maestra Paola Tabanella





SCUOLA PRIMARIA

16. Una giornata in fattoria

Il 15 Novembre le prime due classi della primaria si sono recate in gita alla fattoria "da Valentino" a Frattocchie. I bambini hanno trascorso una mattinata divertente ed educativa a contatto con la natura e nella fattispecie con animali che in questo ambito vivevano in libertà! I bimbi hanno avuto modo di vedere da molto vicino animali che alcuni non avevano avuto modo di conoscere, se non altro mai nel loro habitat naturale! Dopo una gustosa merenda offerta dai proprietari di questa speciale attività ed un giro sul trenino-trattore siamo rientrati a scuola con le castagne raccolte e con l'entusiasmo per ciò che avevamo visto!!! Speriamo di tornarci anche l'anno prossimo per la raccolta delle olive.



Maestre Maria Grazia e Gaia



17. Il mio sogno

Il mio sogno da quando ho sei anni, è diventare un'attrice. So far finta di piangere benissimo. Ho questo sogno perché quando recito e faccio finta di far qualcosa significa per me entrare nella vita di un'altra persona ed è bellissimo. Penso di realizzare il mio sogno facendo film e serie per NETFLIX perché è un'ottima azienda e mi piacciono molto i film che produce. Penso che realizzerò questo sogno perché mi piace tantissimo recitare e far finta di essere un'attrice (e far finta di fare i capricci). Quindi, anche se credo che ci vorrà tanto studio, fatica e tanta tanta voglia, spero e credo che realizzerò il mio sogno.

Allegra Angeloni 3^a Primaria sez. A



18. Halloween vs OGNISSANTI

Entrare in una classe primaria a fine ottobre e chiedere "cosa accadrà fra pochi giorni?" è sempre molto rischioso, soprattutto se a chiederlo è un'insegnante di religione, la delusione potrebbe essere dietro l'angolo perché tutti risponderanno: "la festa di Halloween!"

Ma ciò non accade quando due insegnanti decidono di lavorare insieme e collaborare verso la stessa direzione, per raggiungere la stessa meta.

Infatti, grazie a questo progetto avviato insieme alla maestra Angela di 3A, i bambini hanno scoperto che la festa di Halloween ha origini antichissime e non è così lontana da noi, tant'è che la parola Halloween sta per ALL HALLOW EVEN, ovvero, LA VIGILIA DI TUTTI I SANTI.

Grazie a questo progetto, i bambini hanno scoperto che Halloween è una festa per prepararci ad un'altra grande festa: la festa di Ognissanti.

Insieme abbiamo capito che per essere santi non bisogna essere eroi né avere i super poteri, ma basta solamente essere se stessi e seguire la vo-

lontà di Dio.

Abbiamo scoperto che i santi erano persone comuni, ma felici.

Felici della vita che stavano vivendo: con le gioie e le difficoltà del momento. Felici di essere come Dio li ha desiderati: con i loro pregi e difetti.

Felici di trasmettere a tutti l'amore di Dio.

Alla luce di queste scoperte, siamo

giunti alla conclusione che la gioia è la parola segreta di tutti i santi e così cantiamo e balliamo la canzone della gioia, facendo festa ai nostri santi, a tutti i santi, anche quelli che non sono scritti sul calendario, ma che hanno trasmesso l'amore di Dio nel mondo semplicemente vivendo ogni giorno.

M. Floriana e M. Angela
3^a Primaria sez. A





19. Cappellini rossi

Il 12 ottobre ci siamo svegliati prima del solito e molto eccitati, sapendo che alle sette di mattina saremmo partiti con i compagni di classe e gli insegnanti, Maestra Maria Paola, Maestra Gaia e Maestro Jacopo, per andare in gita scolastica a San Rossore nel comune di Pisa.

Quando siamo arrivati all'appuntamento a Piazza Euclide abbiamo visto tutti i nostri amici. Indossavamo tutti un cappellino rosso e non vedevamo l'ora di salire sul pullman, sederci accanto ad un compagno per chiacchierare tutto il tempo del viaggio che sapevamo sarebbe durato alcune ore.

Scoprimmo che il sedile si poteva anche reclinare e così il percorso fu comodo e spensierato.

Quando siamo arrivati abbiamo trovato ad aspettarci le Guide, Martino e Michela, per iniziare subito l'attività di BirdWatching sul Lago di Massaciucoli.

Camminando tra i canneti della riserva naturale abbiamo osservato da vicino alcune specie sorprendenti e conosciuto molte cose sulla loro vita. Armati di binocolo e curiosità abbiamo visto aironi, falchi, poiane, un'aquila e il germano reale in volo ma anche sbirciato la casa di Puccini dall'altra parte del lago.

Al termine di questo giro siamo di nuovo saliti sul pullman e siamo andati nella struttura che ci ospitava: l'Hotel La Sterpaia che era immerso nel Parco e circondato da alberi di tutti i tipi.

Le nostre stanze erano grandi e affacciate su una balconata panoramica. Nei bagni delle stanze c'erano perfino le cuffiette per i capelli.

Tutti profumati e ordinati siamo poi andati a cena e abbiamo mangiato molte cose buone.

Dopo ci siamo messi in cerchio seduti sul prato e nel silenzio della notte la guida Martino ha cercato di attirare gli uccelli notturni riproducendo i

loro richiami con una radio.

Dovevano essere molto stanchi perché non hanno risposto e anche noi abbiamo deciso di andare a dormire.

Il giorno dopo abbiamo fatto una bella colazione a base di cornetti, marmellate, torte di frutta e cioccolata calda e abbiamo iniziato una divertentissima attività di Orienteering sotto l'occhio esperto delle due guide e dei nostri maestri. Fuori programma abbiamo visitato le stalle della Sterpaia e seguito da vicino il maniscalco che ferrava un cavallo.

Dopo il pranzo è stata la volta della visita a Lucca dove Michela ci ha mostrato il Duomo e raccontato molte cose interessanti sulla città. I nostri cappellini rossi allineati in fila per due si sono sparpagliati solo quando ci siamo fermati nei negozi di souvenir e nella più buona gelateria di Lucca.

Il giorno successivo abbiamo visitato Pisa che con la sua cattedrale, il Battistero il Campo Santo e la mitica Torre pendente ci ha lasciato senza parole.

Dopo il pranzo alla Sterpaia, fatte le valigie a malincuore, siamo ripartiti per tornare a Roma. In pullman fino a poco prima di scendere abbiamo cantato, giocato e chiacchierato tutti insieme, anche con i nuovi amici dell'altra sezione.

Sono stati solo pochi giorni ma sono stati bellissimi e non li dimenticheremo mai. A quando la prossima gita?

La classe 4^a Primaria sez. A



20. Nel bosco con nonno

Appena mettemmo piede nel bosco, sentii un intenso profumo di foglie e di terra bagnata, il sole intanto si infiltrava nei vari rami intricati degli alberi creando coni di luce. Camminavamo in silenzio io, Anita e il nonno. Attraversammo sentieri e ci inoltrammo fra i cespugli, ad un tratto sentimmo un fruscio delicato ma anche forte in mezzo ai cespugli, io e Anita spaventate ci avvicinammo al nonno, il nonno prese un bastone che gli stava accanto e si avvicinò, ma prima che il nonno si potesse avvicinare, il rumore cessò.

Anita, presa dalla sua cortissima curiosità, corse verso il cespuglio da cui proveniva il rumore e, quando lo attraversò, scorse un piccolo ricetto con una peluria marroncina chiara. Anita, non sapendo che i ricci pungessero, lo toccò e la peluria si trasformò in un batter d'occhio in una corazza di aculei appuntiti. A un certo punto il ricetto cominciò a correre e, dopo qualche minuto che lo seguivamo, ci portò alla sua tana dove c'era una vera e propria colonia di piccoli esserini marroncini che giocavano correvano e mangiavano.

Dietro la tana riuscii a scorgere una rosa e attirata dalla sua bellezza, agirai il tronco dell'immensa quercia sopra la tana e davanti ai miei occhi comparve un campo di rose rosse.

Ne presi un mazzetto, poi salutammo i ricetti dandogli una noce e ci avviammo verso casa. Arrivati a casa diedi il mazzo di rose alla nonna e raccontammo tutto a lei e ai miei genitori che, dopo aver ascoltato la storia, rimasero sbalorditi, la nonna, invece, mi ringraziò per il mazzo di fiori.

Riccardo Puccinelli 5^a Primaria sez.



21. Un ricordo lontano nel tempo

Il mio ricordo più lontano dei tempi risale a quando avevo quattro anni, la prima volta che sono andata in Sicilia con i miei genitori. Per arrivare in Sicilia mi sono svegliata presto per prendere il treno per Napoli e poi da Napoli la nave per Messina. Saliti in nave io non ho voluto sedermi, ero troppo eccitata, il mare era abbastanza mosso ma a me non importava, da lontano riuscivo a scorgere terre verdi illuminate dal sole e un mare dove sopra volavano i gabbiani più belli e dentro saltavano i pesci più importanti.

Arrivati in Sicilia siamo stati due giorni a Messina per visitare la città, stupenda, e ricordo che ogni volta che mangiavamo la cena era squisita perché in Sicilia non si mangia mai male. Dopo siamo andati a Palermo, da mio zio Giovanni che ci ha portato a vedere tanti castelli e chiese antiche, tutti i posti erano bellissimi! In seguito siamo ripartiti per l'isola di Salina, dove alloggiavamo in un hotel a due passi dalla spiaggia, pieno di scogli e rocce ricoperti da acqua cristallina, uno spettacolo entusiasmante.

Infine siamo andati a Stromboli.

Qui abbiamo affittato una barca per andare a vedere il vulcano e ci siamo

arrivati vicinissimo. Io mi sono rifiutata di fare il bagno, perché avevo paura che ci fosse la lava nell'acqua. Ritornati a Salina siamo rimasti ancora una settimana.

Questo è il mio ricordo meraviglioso nel tempo!

Emma Di Traglia 5^a Primaria sez. A

Era il mio primissimo giorno di scuola, ero in prima elementare, circa quattro anni fa, entrai in classe e già mi mancava la mamma, ma presi coraggio e mi misi a sedere sul banco. Le prime ore potevamo disegnare, ma dopo merenda, iniziamo a imparare l'alfabeto, le vocali e numeri. Il primo libro di italiano si chiamava Edo l'acchiappa storie. Feci amicizia con molti compagni come ad esempio Max e Matteo. Ritornammo a casa all'ora di pranzo e, quando mia madre il mio padre mi vennero a prendere, li abbracciai con tutta la mia forza e il mio amore e loro mi chiesero: "com'è andato il primo giorno di scuola?" Io risposi che era andato bene e che avevo conosciuto tanti compagni nuovi. Mi mancano ancora quei tempi!

Edoardo Pasciuto 5^a Primaria sez. A



22. Due amiche molto diverse tra loro

Io e Ludovica frequentiamo la stessa classe, giochiamo insieme e siamo amiche, nonostante questo siamo molto diverse, quasi opposte: lei è bionda con gli occhi azzurri e ha la pelle rosea, io sono castana con gli occhi marroni e sempre pallida.

Ludovica ci tiene ad avere i capelli lunghissimi, sempre sciolti e ben pettinati, io ho i capelli abbastanza corti, raccolti a coda di cavallo, non li pettino quasi mai e li vorrei tagliare ancora. A lei piacciono i trucchi, usa le borsette e indossa collane, braccialetti, anelli e orecchini, io non amo molto queste cose, ma grazie a lei mi sono convinta a fare i buchi alle orecchie.

Ludovica tiene molto al suo abbigliamento: indossa spesso le gonne e le scarpe eleganti, io invece mi vesto sportiva, con la tuta e le scarpe da ginnastica, odio la gonna! Lei gioca all'estetista e parla del suo fidanzato ideale e vuole stare solo con le femmine, io gioco soprattutto a calcio con i maschi, ma ogni tanto rinuncio alla partita e sto volentieri con lei.

Entrambe facciamo nuoto, ma praticiamo specialità completamente diverse: Ludovica fa nuoto sincronizzato e sa fare la spaccata, io nuoto classico e il mio stile preferito è rana. Anche caratterialmente siamo molto diverse: Ludovica è molto dolce affettuosa, ma un pò suscettibile, preferisce rapporti esclusivi. Io sono troppo diretta e rischio di offendere le persone senza accorgermene. Per fortuna abbiamo in comune la cosa più importante: siamo entrambe molto studiose.

Per le nostre diversità io e Ludovica a volte litighiamo, nonostante questo siamo molto amiche.

Anna Taboga 5^a Primaria sez. A



VIAGGI D'ISTRUZIONE

23. Viaggio d'istruzione in Umbria

La mattina della partenza per l'Umbria mi sono dovuto svegliare alle 6 e non è stato molto bello. Però la gita ha ripagato questa alzataccia. Il primo giorno siamo andati direttamente alle Grotte di Frasassi, bancarelle bellissime ma le grotte molto molto di più. Arrivati in albergo ci hanno fatto vedere le camere e la nostra era davvero fighissima! Il secondo giorno siamo stati alla fabbrica della Perugina, abbiamo visto i macchinari che già preparavano le uova di Pasqua!

L'ultimo giorno (il giorno più bello per il maestro Simone), siamo andati alle Cascate delle Marmore e poi siamo ripartiti per Roma. Al ritorno ero felice e triste allo stesso tempo: felice perché rivedevo mamma e papà e triste perché dovevo tornare a scuola

Massimo de Cocci 5^ Primaria sez. B

Quella mattina ero talmente eccitata che per poco non mi sono dimenticata la valigia a casa!

Alle Grotte di Frasassi era molto buio e umido ma le stalattiti e le stalagmiti avevano delle forme bellissime e io avevo una voglia enorme di abbracciarle perché sembravano morbidiissime, solo che se le tocchi muoiono e

una stalattite cresce di un millimetro all'anno! Le stalattiti con le forme più strane avevano anche dei nomi: cammello, strega, Dante, Babbo Natale... La nostra guida Luna ci diceva che nella grotta potrebbe entrarci addirittura il Duomo di Milano, solo che, essendo buio, i nostri occhi la percepiscono più piccola.

Questo è stato il mio secondo campo scuola e spero che l'anno prossimo ce ne sia uno bello come questo!

Giorgia Straulino 5^ Primaria sez. B

Di tutto quello che abbiamo visto durante la nostra gita, quello che mi è piaciuto di più è stata la visita alla fabbrica della Perugina. Per prima cosa ci hanno fatto assaggiare sei tipi di cioccolatini e il mio preferito è stato il Bacio al cioccolato bianco. Siamo anche passati in mezzo alla fabbrica attraverso dei corridoi con finestre in plexiglass e abbiamo potuto vedere gli operai al lavoro. Abbiamo visto la produzione dei cioccolatini e ci hanno spiegato tutti gli ingredienti che usano per realizzarli. Sono stato veramente molto contento di aver potuto vedere la produzione dei miei cioccolatini preferiti!

Giovanni Paoluzi 5^ Primaria sez. B

Martedì 18 ottobre io e la mia classe siamo partiti per l'Umbria per quattro giorni. Sul pullmann insieme a noi c'era anche la quinta A. Per tutto il viaggio noi bambini abbiamo cantato cori e canzoni. Quando siamo entrati alle Grotte di Frasassi era una meraviglia: era tutto buio con solo le luci dei fari ad indicarci la strada e le stalagmiti mi facevano venire voglia di mangiarle da quanto sembravano morbide!

Appena entrati nella fabbrica della Perugina ho sentito l'odore più buono della mia vita e una simpatica guida ci ha portato dentro un corridoio sospeso per vedere tutta la fabbrica.

Il terzo giorno, il mio preferito, siamo andati ad Assisi per visitare le chiese di San Francesco e Santa Chiara, abbiamo visto anche la tomba del beato Carlo Acutis che mi ha molto emozionato. L'ultimo giorno, prima di ripartire per Roma, siamo andati a Cascia a vedere la chiesa di Santa Rita. È una chiesa grande e interessante e ho potuto vedere anche il corpo di Santa Rita che è conservato lì.

È stata una bellissima esperienza che spero di poter ripetere in futuro!

**Lorenzo Ferreyra Pinson
5^ Primaria sez. B**



alle grotte di Frasassi, era tutto molto buio, perciò c'erano luci artificiali. Le grotte erano piene di stalattiti e stalagmiti stupende. Arrivati in albergo eravamo stanchissimi e per questo siamo andati a letto presto, dopo aver fatto festa tutti insieme. Il giorno dopo abbiamo visitato la fabbrica della Perugina. Abbiamo visto come si creano i cioccolatini che dentro quelle enormi macchine sembrano delle stelle in una galassia.

La serata è stata indescrivibile, abbiamo anche fatto le maschere per il viso con la maestra Claudia e il maestro Simone!

Come ultima cosa abbiamo visitato le cascate delle Marmore, la cui storia mi ha incuriosito molto e spero di tornarci almeno un'altra volta.

Mi sono divertita molto e non vedo l'ora di fare un'altra gita come questa!

Sveva Bencini 5^ Primaria sez. B

Ho fatto una gita in Umbria di quattro giorni ed è stata un'esperienza mozzafiato. Abbiamo fatto tantissime cose però racconterò i miei momenti preferiti che riguardano il quarto ed ultimo giorno. Avevamo l'hotel a Cascia, un paese piccolo su una collina umbra. Quell'aria fresca ci invogliava a fare una passeggiata, così abbiamo camminato serenamente fino al Santuario di Santa Rita dove una signora molto gentile ci ha fatto da guida. Finita questa esperienza commovente ed emozionante, ne è cominciata un'altra: alle cascate delle Marmore avevamo una guida di nome Sebastiano che ci ha raccontato la storia di come una palude è diventata una cascata e che i Romani credevano che in quei luoghi si nascondesse un drago. Questa gita è stata indimenticabile e spero di rifarla presto perché nemmeno io riesco a descrivere quanto mi sia divertito!

Enrico Fiorenza 5^ Primaria sez. B

Il 18 ottobre sono partita con i miei amici per una gita di quattro giorni in Umbria. Abbiamo alloggiato a Cascia, una bellissima cittadina costruita su una collina, con una atmosfera autunnale favolosa. Abbiamo visitato





24. Gita scolastica: "Esperienza indimenticabile"

Esperienza fantastica: la gita di ottobre. Perché dietro ai segreti delle Grotte di Frasassi, ai dolci assaggi della fabbrica Perugina, alla grande città di Perugia, alle numerose chiese di Assisi e alle grandi cascate delle Marmore si celano risate, divertimento e molte cose interessanti sulla natura e sul passato di maestose civiltà.

Tutto è cominciato martedì mattina del 18 ottobre, quando alle 8:00 siamo partiti per questa fantastica gita.

Piano piano ci avvicinavamo alla nostra prima meta, "Le Grotte Di Frasassi", e durante il viaggio attendevamo con entusiasmo di arrivarci, mentre un bellissimo paesaggio naturale si poteva osservare intorno a noi.

Arrivati lì abbiamo preso un piccolo bus e siamo saliti lungo un sentiero che ci ha portati vicino un fiume, cioè il creatore di quella splendida grotta; poi ci hanno fatto incontrare la guida e siamo entrati.

"Le Grotte di Frasassi sono veramente immense" pensammo noi, appena arrivati dentro! Questa maestosa grotta, come ci venne detto, era stata formata da macerie e dal fiume che ormai giaceva lì accanto alla sua entrata.

Al suo interno si trovavano numerose stalattiti che dall'alto facevano cadere numerose gocce per la crescita delle stalagmiti e mentre proseguivamo ne incontravamo veramente tante grandi come palazzi di sei piani!

Ma non solo! Lì c'era anche un canyon e attraversandolo si arrivava in un posto dove si potevano vedere laghi sotterranei che fungevano da abitazione a piccoli crostacei.

E come dimenticare la cascata del Niagara fatte da una pietra contenente la calcite e il Gigante (stalagmiti) Dante perché rappresenta il profilo del poeta.

Poi siamo andati verso l'hotel e dopo un'oretta eravamo lì; ci hanno dato le stanze, ci siamo preparati e siamo an-

dati a cenare. Infine siamo andati nelle camere dei nostri compagni per fare giochi divertenti e poi, verso le 22:00, siamo andati a dormire dopo quella emozionante e divertente giornata.

Il giorno dopo i professori ci hanno fatto svegliare presto, ci hanno fatto fare colazione e siamo partiti per la fabbrica del cioccolato Perugina.

Dopo un paio d'ore siamo arrivati davanti a una grandissima fabbrica dove ci ha accolto una signorina.

Lei ci ha portato in una sala cinematografica dove ci hanno fatto vedere un filmato sulla storia della fantastica fabbrica e dopo i dolci assaggi che ci hanno fatto provare, ci ha portati al museo dove si celava la copia di polistirolo del bacio più grande del mondo!

Infine, prima di andare a visitare la città Perugia, ci hanno accompagnato nella fabbrica vera e propria dove abbiamo visto gli operai al lavoro.

E come dimenticare la grande Rocca sotterranea, che sorregge una splendida piazza, e il centro di Perugia, dove si trovano i palazzi più importanti e più belli della città?

Poi abbiamo preso la mini metro e siamo tornati all'autobus che, come la sera precedente, ci ha accompagnato all'hotel per farci riposare.

Il giorno successivo, verso le 7:00 del



mattino, ci siamo svegliati per andare alla splendida Assisi, ricca di chiese meravigliose con all'interno affreschi basati su storie religiose e tombe di santi molto conosciuti come San Francesco, Santa Chiara e Beato Carlo Acutis.

È stato bellissimo guardare queste maestose chiese che trasmettono molta gioia.

Poi siamo tornati in hotel per riposare perché eravamo stanchi ma molto felici di aver passato la giornata ad Assisi.

L'ultima mattina ci siamo svegliati sempre alle 7:00 e siamo andati a visitare l'ultima chiesa con il suo monastero e poco dopo siamo partiti per l'ultima meta, "le Cascate delle Marmore."

Erano e sono immense e le definirei la parte naturale più bella della gita.

Le cascate erano meravigliose, con una vasta vegetazione intorno e simpatici animali che correvano nelle vicinanze.

La parte più divertente e interessante della gita e che ho amato di più sono state le Cascate delle Marmore e le Grotte Di Frasassi per il loro splendore.

Questa gita è sicuramente da ripetere con tutti i miei amici e compagni di scuola perché ci siamo divertiti molto a stare insieme e a imparare cose sulla natura e su splendide città.

Federico Di Stefano 1^ Media sez.A



25. Gita in Umbria



Il 18 Ottobre la scuola ha organizzato una gita per quattro notti in Umbria a "Cascia". La mattina, appena arrivata all'appuntamento sotto scuola ero molto agitata ma soprattutto molto emozionata. Con me c'era Angelica, la mia migliore amica, e mi ha detto di stare serena, così ho fatto un bel respiro e mi sono rilassata. Dopo qualche minuto, iniziavano ad arrivare sempre più persone e quindi la partenza era vicina.

Quando siamo saliti sul pullman ero felicissima anche se mi mancavano già moltissimo i miei genitori, ma pensavo che presto mi sarei divertita e ha funzionato! A metà del viaggio ci siamo fermati all'autogrill, io e Angelica abbiamo preso un sacco di merende! Ci siamo divertite molto a parlare fra amiche e a giocare senza pensare a mille altre cose. Qualche minuto dopo siamo risaliti sul pullman. Dopo circa un'ora siamo arrivati in un posto dove abbiamo ascoltato della musica, giocato e mangiato il nostro pranzo... Poi siamo andati alle bancarelle e ho preso dei regali a mia sorella Giulia e ai miei genitori.

Poco dopo siamo risaliti sul pullman che ci ha portato alle bellissime Grotte di Frasassi. Erano stupende e molto alte. La guida ci ha spiegato tante cose interessanti.

In serata siamo arrivati a Cascia, ormai si era fatto buio però il viaggio era stato molto divertente. L'hotel era stupendo e moderno. Appena entrati siamo corsi nelle proprie stanze e ci siamo riposati e sistemati, eravamo

molto stanchi... La prima cena era favolosa tutte le mie amiche e io ci siamo messe in un tavolo a parlare, il cibo non era niente male. Alla fine della cena ci siamo messi il pigiama e anche le altre compagne sono venute nella stanza mia e di Angelica. Verso le 9:30 i professori ci hanno ritirato i telefoni e le nostre amiche sono tornate nelle proprie stanze. Io e Angelica avevamo iniziato a parlare e a guardare un po' di TV nel mentre si erano fatte le 10... Qualche secondo dopo siamo crollate dalla stanchezza del viaggio.

La mattina dopo il professor Falcone ci ha svegliato alle 7:20 eravamo molto energiche dopo aver riposato. Però io e Angelica abbiamo fatto un po' di ritardo e così abbiamo mangiato in fretta per non perdere il pullman.

Il secondo giorno siamo andati alla fabbrica del cioccolato BACI PERUGINA, all'inizio abbiamo visto un video dove parlavano dei famosi Baci. Poco dopo abbiamo visitato il museo e la Fabbrica, è stata un'esperienza bellissima dove abbiamo visto il cioccolato fatto al momento. Abbiamo visitato la città di Perugia dove la guida ci ha spiegato un po' la storia della città. Poi abbiamo preso una piccola metro che ci ha riportato al pullman. Arrivati all'hotel io e Sofia Zara abbiamo cenato in un tavolo da sole perché le altre compagne ci avevano escluse, però ci siamo divertite lo stesso anche se all'inizio eravamo molto tristi per questo, ma poi ho parlato con Angelica e abbiamo fatto pace e poco dopo ci siamo addormentate.

La mattina ci siamo vestite per andare a fare colazione e siamo tornati a Perugia per visitarla meglio. L'ultimo giorno eravamo tutti molto tristi... Prima di partire abbiamo visitato la chiesa di Santa Rita, la sua storia è stata impressionante per quanto era bella. Poi siamo ripartiti per andare a visitare le Cascate delle Marmore e devo ammetterlo erano molto affascinanti, si sentiva il rumore dell'acqua cadere giù forte, davvero stupende. Purtroppo, siamo dovuti andare via e abbiamo continuato il viaggio per Roma.

All'arrivo sono corsa da mia mamma ero felicissima di riabbracciarla. Mia mamma mi ha portato dei splendidi fiori tutti colorati, lo fa sempre quando parto, mi aspetta con un mazzo in mano e io l'abbraccio fortissimo. Appena arrivata a casa sono corsa da mio papà.

Dopo qualche ora è tornata anche mia sorella Giulia da Venezia e appena è entrata a casa sono corsa ad abbracciarla. Mia mamma per cena ci ha preparato il risotto al pomodoro e la carne era tutto buonissimo.

Dopo cena ho dato i regali e mia sorella mi ha fatto due cavalli di vetro, siamo io e lei... sono stupendi!

Poi ho raccontato tutto ai miei genitori che erano molto felici di vedermi. Questa gita non me la dimenticherò mai, è stata bellissima.

Ludovica Cragnotti 1^ Media sez.B



26. Emozioni indimenticabili con amici e insegnanti durante il campo scuola in Umbria

Sono passate ormai tre settimane dal campo scuola che ho vissuto con la mia classe in Umbria. Il nostro albergo si trovava in una località molto caratteristica chiamata Cascia. Da lì abbiamo visitato tanti luoghi interessanti che ricordo tutt'ora con grande entusiasmo.

Siamo partiti da Roma la mattina del Giovedì in pullman insieme ad altri alunni di prima media e della quinta elementare, accompagnati da diversi professori e maestri. Durante il viaggio, abbiamo cantato a squarciagola così tanto che penso che il povero autista non si possa mai dimenticare di noi! Ci sono volute circa 4 ore di tempo per arrivare alle Grotte di Frasassi. Da lì, abbiamo preso un altro mezzo che ci ha condotto all'interno delle grotte. Abbiamo visitato per circa un'ora e mezza queste meravigliose grotte e una guida ci ha raccontato la loro storia. Le grotte sono state scoperte dagli speleologi nel 1971 ed in particolare Maurizio Bolognini che, all'età di 20 anni, si calò nella grotta per primo. All'interno ci sono stalattiti e stalagmiti alte tra i 18 e i 20 metri chiamate i Giganti, alti come un palazzo di sei piani. Un Gigante è stato chiamato dagli studiosi Dante, perché il suo volto assomigliava molto a quello del poeta. Mi sembrava di essere piccola piccola in confronto a tanta grandezza... è stato molto emozionante oltre che suggestivo.

Finita la visita siamo tornati in albergo dopo aver trascorso altre due ore in pullman! Eravamo tutti stravolti, ma felici di vivere questa prima esperienza insieme. Arrivati nelle nostre stanze finalmente ci siamo rilassati, ma dopo poco siamo stati chiamati dai professori a scendere per la cena. Finito di mangiare è iniziato il vero "divertimento", infatti, noi femmine ci siamo messe a parlare e divertirci, come se ci conoscessimo già da una vita.



La mattina, dopo il dolce risveglio della nostra professoressa, ci siamo recati alla tanto attesa "fabbrica di cioccolato" di Perugia. Eravamo tutti attenti e concentrati nel sentire la spiegazione sul procedimento per fare i miei adorati "Baci Perugina".

La fabbrica è stata fondata nel 1907 da Annibale e sua moglie ed in seguito Francesco Buitoni diventò imprenditore della stessa.

Ci hanno inoltre spiegato, che alcuni chef hanno ottenuto il Guinness World Record per il "bacio" più grande mai realizzato e mi sarebbe piaciuto tantissimo poterlo vedere! Per cucinare questo bacio ci vollero mesi e mesi di lavoro e solo dopo la fine della fabbricazione è stato esposto al centro di Perugia, in Piazza 4 Novembre.

Il pomeriggio abbiamo visitato la città di Perugia con una guida che ci ha raccontato la storia della città nelle diverse epoche, etrusca, romana e medioevale. Nel periodo rinascimentale, Perugia faceva parte dello Stato della Chiesa ed il capo era il Papa. All'epoca, però, c'erano anche famiglie ricche come quella dei Baglioni che la governavano. Il simbolo della città è il Grifo che si trova proprio a Piazza 4 Novembre e il suo monumento più importante è la Fontana Maggiore.

La sera siamo arrivati molto stanchi in albergo, perché avevamo camminato tanto e proprio per questo una volta cenato velocemente, siamo andati nelle nostre stanze a dormire anche prima dell'orario stabilito dai professori! Il terzo giorno abbiamo visitato la cit-

tà di Assisi e la Chiesa di Santa Maria degli Angeli. Assisi è stata fondata dagli Umbri che in quel periodo abitavano sulla sponda sinistra del Tevere ed avevano il loro territorio esteso fino a Rimini. Durante il medioevo Assisi era un comune indipendente nonostante facesse parte dello Stato Pontificio. Nel 1348 arrivò anche ad Assisi la peste, una malattia che uccise in quel periodo storico circa i 2/3 della popolazione europea.

La Rocca Maggiore e la Rocca Minore furono costruite da Albornoz che fortificò sotto l'ordine del Papa le mura della città.

Finita la visita ad Assisi, questa volta senza fretta, siamo tornati in albergo e dopo esserci rilassati abbiamo cenato con altrettanta calma. L'ultima notte ci siamo divertite moltissimo perché i professori ci hanno permesso di ridere e parlare fino a tardi, il tutto però con una punta di malinconia al pensiero di doverci separare il giorno dopo. Tantissimi sono gli episodi divertenti che mi tornano alla mente ed ancora oggi sorrido.

La mattina seguente, stanchi, ma felici, abbiamo preparato le nostre valigie e ci siamo recati alle Cascate delle Marmore. È stato uno spettacolo vedere tutta quell'acqua scendere con così tanta forza, una meraviglia della natura.

Lasciateci alle spalle le cascate, ci siamo diretti verso Roma per la conclusione del nostro campo scuola.

Questo viaggio è stato un'esperienza indimenticabile che mi porterò dentro per tantissimo tempo. Sono contenta anche per essere riuscita a comprare dei regali e dei ricordi per la mia famiglia, ma soprattutto per non dimenticarmi mai di questa fantastica esperienza con la mia meravigliosa classe!

Margherita Salvatori
1^ Media B



27. Emozioni e nuove amicizie durante il viaggio d'istruzione in Toscana

Mi chiamo Elena Altieri e voglio descrivere con questo tema i miei pensieri e le mie emozioni riguardo la gita effettuata con la Scuola in Toscana lo scorso ottobre.

Voglio premettere che questa è stata per me una occasione molto importante per conoscere più approfonditamente i professori ed i nuovi compagni, considerando il fatto che sono iscritta solo da quest'anno alla Falconieri e tutto rappresenta per me motivo di interesse e di attenzione.

Ero quindi attenta e curiosa alla partenza, forse un poco intimidita dalla nuova realtà che mi si stava prospettando, ma sicura che per me sarebbe stato l'inizio di una importante avventura da vivere al meglio e fino in fondo. La gita è stata davvero molto interessante e ben organizzata.

Abbiamo avuto la fortuna, inoltre, di essere accompagnati per l'intero periodo da un tempo splendido, che ci ha permesso di svolgere con serenità tutte le visite e le attività programmate, senza interruzioni o ritardi dovuti a pioggia o freddo.

Mi resta quindi un ricordo estremamente positivo, ad iniziare dai nuovi compagni di classe, con molti dei quali ho approfondito la conoscenza personale e condiviso tanti bei momenti durante le pause ed il tempo libero a nostra disposizione.

Devo confessare che era la prima volta che dormivo fuori casa lontano dai miei genitori; nonostante questo, tutto è andato al meglio e le emozioni vissute con molte compagne di classe durante il soggiorno le considero, oltre ad un piacevole ricordo, un importante supporto ed un ulteriore stimolo per migliorare gli studi.

Penso sia molto importante creare giuste amicizie sin dai primi anni di scuola e condividere con loro la mia crescita, poiché, qualora sincere, potranno divenire rapporti in grado di accompagnarti per tutta la vita, anche se un domani si sceglieranno strade diverse.

Anche con i nuovi professori che ci hanno accompagnato ho condiviso momenti molto belli e stimolanti; nonostante fossimo tanti, è stata una occasione utile per conoscerli e farmi conoscere meglio.

Mi auguro che io possa essere per loro sempre motivo di soddisfazione e orgoglio.

Per quanto riguarda il programma della gita, la Scuola ha scelto una destinazione interessante, all'interno della quale ho potuto apprezzare sia

gli aspetti culturali che naturalistici del viaggio. Ricordo, in particolare, la visita alle città di Siena, Pisa, Lucca e Livorno; città bellissime, piene di storia e di monumenti, ricche di significati per noi studenti.

Siena è una magnifica città nel cuore della Toscana, la cui bellezza e conservazione nel corso del tempo hanno portato l'UNESCO a dichiararla addirittura Patrimonio Mondiale dell'Umanità, essa è meta di molti visitatori italiani e stranieri ed è famosa, inoltre, per il suo Palio e la sua Piazza del Campo, luogo unico per la sua particolare e originalissima forma a conchiglia.



Anche Lucca è una importante città d'arte italiana, famosa per i suoi monumenti storici; è uno dei pochi capoluoghi a conservare il centro storico, ricco di antiche strutture risalenti a varie epoche storiche, completamente circondato da mura cinquecentesche. Lucca, inoltre, è città natale di Giacomo Puccini, grande compositore italiano, nato il 22 dicembre 1858, di grande interesse per i nostri studi, di cui i professori ci hanno narrato la vita e le famose opere, come la Bohème e la Tosca.

Pisa, infine, la ricordo per il fiume che la attraversa, l'Arno, principale corso d'acqua dolce della Toscana, ma soprattutto per la sua Torre inclinata. Questo monumento, simbolo della città e dell'intero nostro Paese, è stato costruito tra il dodicesimo e il quattordicesimo secolo ed è oggi famoso in tutto il mondo, visti anche i tantissimi turisti che vengono sempre ogni anno a visitarlo.

I professori ci hanno spiegato la storia di que-

sta Torre, la quale altro non è che il campanile della Cattedrale di Santa Maria Assunta, situata nella famosa Piazza del Duomo, di cui è il monumento più famoso per via della sua caratteristica pendenza.

Ma Pisa è anche famosa per la sua importante storia e, in particolare, per essere stata in passato, intorno all'anno 1000, grazie alla sua strategica collocazione geografica, una delle maggiori repubbliche marinare italiane.

Ma la nostra gita non è stata rivolta solo alla cultura, ma anche alla natura ed all'ambiente, ad iniziare dalla struttura scelta per il pernottamento, un grande agriturismo immerso nei boschi di San Rossore, che mi ha permesso di apprezzare tanti dettagli e molte caratteristiche della campagna toscana; regione che ho più volte avuto modo di visitare nel corso di alcuni viaggi con la mia famiglia.

Emozionante e piena per me di significati è stata, infine, la visita all'Acquario di Livorno, che mi ha permesso di compiere un affascinante percorso guidato nell'ambiente marino alla scoperta non soltanto delle bellezze e delle curiosità del mare, ma anche, con mia sorpresa, di un affascinante rettilario con insetti, anfibi e rettili.

È stata questa l'occasione, sfruttata da una bambina amante del mare come me, per comprendere ancor di più l'importanza della corretta educazione all'ambiente e del necessario rispetto della natura che ci circonda, ad iniziare dall'importante tema dell'inquinamento da plastica.

Ad un certo punto della visita ho chiuso gli occhi ammirando queste grandi vasche azzurre, popolate da numerosi splendidi pesci, e ho improvvisamente rivissuto nella mente una delle più belle escursioni della mia vita quando ho nuotato con la mia famiglia in un mare tropicale circondata di squali e tartarughe oltre che di molti altri pesci ritrovati all'interno dell'Acquario.

È stato un sommarsi di emozioni, che difficilmente potrò dimenticare e che mi accompagneranno nel tempo.

Chiudo quindi felicissima questa mia prima gita, ringraziando la Scuola per l'opportunità che ha regalato a noi studenti e ringraziando anche i compagni e le compagne per le emozioni vissute insieme e le esperienze condivise, sperando che presto si possano organizzare nuovi viaggi simili.

Elena Altieri 2^ Media sez. A



28. Viaggio d'istruzione in Toscana

Qualche giorno fa sono andato in gita per quattro giorni con la scuola in Toscana.

Il giorno della partenza ero molto emozionato, mi sono svegliato presto per dare un'ultima controllata alle valigie e poi sono uscito di casa insieme ai miei genitori che mi hanno accompagnato.

Non ero agitato, anzi ero eccitato all'idea di partire, ma ero anche un po' in ansia per paura di fare tardi.

Arrivati al punto d'incontro ho salutato i miei genitori e poi sono salito sul pullman per partire. Io e Matteo ci siamo seduti vicini, con noi c'erano anche i compagni di scuola della sezione B, anche se noi della A eravamo i più vivaci, cantavamo, scherzavamo in un clima di allegria.

Arrivati a Siena la guida ci ha accolti e ci ha fatto vedere la città.

Ci ha detto che è divisa in contrade, ovvero piccoli quartieri, un tempo in lotta tra di loro e ci ha portati alla casa di Santa Caterina da Siena a fianco al santuario dove ci ha raccontato la storia della sua vita che mi ha colpito molto. Sono rimasto anche molto sorpreso dell'antico pavimento su cui la Santa camminava ed ancora ben conservato.

Ci siamo seduti in un giardino lì vicino con accanto delle antiche terme romane per mangiare il nostro pranzo che avevamo portato da casa e dopo la guida ci ha fatto visitare il Duomo.

La visita della città è proseguita con una lunga passeggiata tra i moltissimi vicioletti di Siena per arrivare a piazza del Campo dove ci siamo riposati mentre i professori stavano al bar e abbiamo salutato altri turisti. Con noi c'erano i professori: Quintiliani, Bartoli, Pannariello e Guenda.

La professoressa Bartoli ci ha portati a fare shopping e io ho comprato un souvenir che riproduce in miniatura Piazza del Campo.

Finito il tour a Siena, il bus ci ha portati all'hotel.

Era del tutto immerso nella natura, i telefoni cellulari non prendevano bene e le camere erano bellissime. Io, Matteo, Andrea e Andrei eravamo in camera insieme.

Mentre mettevamo le nostre cose a posto sentivamo le ragazze urlare. Ovviamente siamo andati a vedere cosa stesse succedendo e ci hanno detto che in alcune camere c'erano delle cimici.

Dopo un po' di discussioni siamo andati a cena e parte dei miei compagni, soprattutto le femmine, erano preoccupate.

Il mattino seguente ci siamo svegliati prestissimo e siamo andati a fare colazione dopodiché il pullman ci ha portati a Livorno.

Arrivati nella città abbiamo visitato l'acquario. Qualche anno fa avevo visitato quello di Genova che era molto più grande, ma in quello di Livorno, oltre a tantissimi pesci particolari, abbiamo avuto anche la fortuna di toccare le mantidi e di vedere da vicino le tartarughe e gli squali.

Vicino all'acquario c'era un giardinetto con un bar dove abbiamo mangiato il pranzo al sacco.

Dopo aver pranzato, la guida, che questa volta era un uomo, ci ha fatto visitare una fortezza che mi è piaciuta moltissimo e dopo una mezz'ora ci ha lasciati e ci siamo divisi in tre gruppi.

Noi maschi della A siamo andati a cercare un pallone per giocare a calcio, un altro gruppo si è fermato a mangiare il Poke dove c'erano anche i professori e le femmine sono andate a fare shopping.

Tornati in hotel sentivo un po' la mancanza di casa, però, dopo una serata intensa, mi sono addormentato senza pensarci.

La mattina seguente siamo andati a Torre del Lago a visitare la casa del Maestro Giacomo Puccini. Mi sono emozionato a vedere tutte le stanze ancora ben decorate, le cose che Puccini utilizzava tutti i giorni che erano lì così come le aveva lasciate.

Sono rimasto molto colpito da un biglietto del Maestro in cui aveva scritto la frase "prima di morire, banca" e dalla tomba sua e dei suoi familiari dove è scolpita una chiave di violino.

Abbiamo preso appunti su tutto quello che diceva la guida perché poi, quando saremmo tornati a Roma, avremo avuto un test.

Usciti da Casa Puccini abbiamo fatto tantissime foto davanti al Lago. Subito dopo siamo andati a Lucca, la guida era molto gentile e ci ha mostrato le mura e l'anfiteatro.



Finito il giro i professori ci hanno concesso un po' di tempo per girare liberamente nei negozi di Lucca, dove ho acquistato una palla decorativa con l'immagine della città.

Tornati in hotel, noi maschi volevamo giocare a calcio e durante la partita il nostro compagno di stanza, Andrei, si è fatto male alla mano, quindi i professori gli hanno portato del ghiaccio e in camera gli abbiamo messo una crema antidolorifica. Io gli ho fatto anche una fasciatura per tenere il braccio sollevato. Il giorno dopo la mano di Andrei era guarita e dopo la colazione abbiamo fatto le valigie quindi siamo saliti sul pullman per andare a Pisa, ultima tappa del nostro viaggio prima del rientro.

Arrivati a Pisa la guida del giorno precedente ci ha portati a Piazza dei Miracoli dove ci ha fatto vedere il battistero, la Chiesa e la magnifica Torre pendente.

È stato strano e meraviglioso vedere quella torre perché pendeva tantissimo e ovviamente abbiamo fatto la foto.

Il Prof. Quintiliani me ne ha fatta una carinissima dove mi sono messo in posa con le mani tese verso la torre pendente in modo da sembrare che la sorreggessi.

La guida ci ha portati anche in un cimitero affrescato dove sono rimasto molto colpito dal fatto che tra tutti i corpi dei morti che erano dipinti nell'affresco ce ne era uno solo con la barba lunga dal volto molto simile ad Osama Bin Laden.

Lì vicino abbiamo mangiato qualcosa e poi siamo andati alle bancarelle vicino alla piazza dove ho comprato un portachiavi con una miniatura della Torre di Pisa.

Purtroppo siamo dovuti ripartire poco dopo perché ci aspettava il lungo viaggio di ritorno. Arrivato a casa ho pensato molto a questo tour e a tutte le emozioni che ho provato in compagnia dei miei amici e a tutte le esperienze che abbiamo passato in questi quattro giorni volati via.

Giulio Gasperini 2[^] Media sez. A



29. Viaggio d'istruzione a Padova e Venezia: ritorno spensierato alla vita di gruppo

Nei giorni dal 17 al 21 del mese di ottobre la mia classe ed io siamo partiti per Padova e Venezia per un viaggio di istruzione.

Il tempo era favorevole, c'era molto sole e non faceva freddo, insomma era bello, ma soprattutto non c'era l'acqua alta, un fenomeno pauroso ma allo stesso tempo affascinante, che rende unica questa città italiana.

I miei compagni ed io eravamo davvero emozionati di poter stare più giorni insieme senza l'obbligo della mascherina. Finalmente, le scuole ricominciavano a fare le gite di una volta, senza farsi troppi problemi sui divieti del distanziamento. Le regole, infatti, erano cambiate, facendo tornare tutto più verso la normalità. L'abitudine di portare la mascherina e stare chiusi in casa ci aveva fatto dimenticare la bellezza di viaggiare in compagnia, di rivedere le smorfie che potavamo farci

l'uno all'altro mentre giocavamo e ci prendevamo in giro. Quello che la pandemia ci aveva tolto era proprio il tempo di stare insieme.

Con la gita, invece, abbiamo ritrovato il gruppo.

Abbiamo potuto passare tanti momenti diversi, come ad esempio i pranzi, le cene, le camminate, le attese, le stanze condivise, sempre insieme.

Penso, che la parola giusta per raccontare la sensazione più bella del viaggio è appunto "insieme".

Ripensando a quei giorni di viaggio, ricordo sicuramente i momenti più divertenti, come le nottate a giocare a carte con le compagne di stanza, le passeggiate in gruppo senza insegnanti per fare shopping da soli, scegliendo il regalo più carino da portare a casa.

E ancora, mangiare insieme un bel gelato sotto il sole senza pensieri e cantare a squarciagola nei viaggi di ritor-

no verso l'albergo.

Infine, ricordo fra i momenti indimenticabili quelli con gli insegnanti.

La sera, dopo la cena, ci si riuniva per uscire a piedi intorno all'albergo e poi fermarsi a giocare ad un "ruba bandiera" un po' particolare. Il prof, infatti, univa alla corsa per la presa della bandiera fra i due gruppi, sezione A e B, una domanda sulla giornata, e chi prendeva prima la bandiera poteva rispondere alla domanda per avere il punto.

Sono stata molto felice di essere partita con i miei compagni, il viaggio mi è piaciuto molto e penso già al prossimo, che sono certa sarà ancora più bello visto che andremo all'estero.

Ci tengo a ringraziare la scuola per l'idea della gita, unirli in gruppo per vivere insieme un'esperienza indimenticabile lontano da casa.

Camilla Sperati 3[^] Media sez. A





30. Visita a Murano e Burano

L'istituto Santa Giuliana Falconieri ha organizzato un viaggio d'istruzione dal 17 al 21 ottobre dell'anno scolastico 2022-2023. Questo viaggio non è stato esclusivamente a scopo istruttivo, infatti abbiamo avuto anche tempo per migliorare e creare rapporti con le classi del liceo e con l'altra sezione delle terze medie. Erano le 7:40 del 17 ottobre quando è arrivato finalmente il pullman che condividevamo col primo e il secondo liceo; eravamo tutti estremamente eccitati per la partenza. Il viaggio è durato tra le cinque e le sei ore per arrivare a Padova, che non è stata l'unica città che abbiamo visitato in gita. Infatti oltre a questa abbiamo avuto modo di girare anche per Venezia e le sue isole più famose: Murano, Burano e Torcello, e l'ultimo giorno anche per Bologna. La visita alle isole di Murano e Burano è quella che ho gradito di più, mi è piaciuto particolarmente osservare la lavorazione del famosissimo vetro di Murano dal vivo e notare come tutte le casette dell'isola di Burano siano colorate tutte in modo differente con colori accesi e vivaci, dando a questa meravigliosa isola un tocco di allegria in più. Durante la gita abbiamo soggiornato nell'hotel Chioggia Airone, nonostante ci passassimo poco tempo all'interno, dato che ci svegliavamo ogni giorno verso le sette per fare colazione e poi partire per nuove mete.

Il 20 ottobre, come gli altri giorni, ci siamo svegliati alle sette e un quarto, ci siamo preparati, abbiamo fatto colazione, ci hanno fornito di pranzo al sacco e poco dopo eravamo già sopra il pullman che ci avrebbe portato al traghetto, che ci serviva per andare a Murano. Arrivati all'attracco abbiamo dovuto aspettare una decina di minuti prima dell'arrivo del nostro traghetto. Appena saliti ci siamo disposti sulle panche del piano di sopra, mentre gran parte del liceo stava al piano inferiore. Il viaggio in traghetto non è durato troppo, però il panorama,

unito a una leggera brezza di aria fresca, era semplicemente spettacolare. Il traghetto ha attraccato alle 10:50 a un molo davanti al luogo dove ci hanno mostrato come viene lavorato il vetro di Murano. Appena entrati in questo posto ci hanno fatto sistemare su delle impalcature di metallo da cui avremmo potuto osservare il signore lavorare il vetro. Mentre l'artigiano ci mostrava tutte le diverse tecniche di lavorazione c'era anche una donna a pochi metri di distanza che spiegava passo passo le azioni compiute dall'uomo e le origini di queste tradizioni. Abbiamo visto le due tecniche più diffuse della lavorazione del vetro, cioè la soffiatura e la lavorazione a caldo, ogni tecnica ci è stata mostrata con la produzione di un oggetto differente. Il signore ci ha illustrato la tecnica della soffiatura producendo un vaso in vetro colorato, mentre con la tecnica della lavorazione a caldo ha ricreato il cavallo dello stemma della Ferrari. Entrambi erano molto belli, ma mi ha stupito particolarmente quello del cavallo. Questo posto era dotato anche di un negozio di souvenir dove ci siamo fermati per meno di mezz'ora a comprare vari oggetti: come perline, anelli, collane, bracciali, cornici e vari animaletti di vetro. Quando abbiamo finito di comprare nel negozio non siamo tornati subito al traghetto, bensì abbiamo deciso di fare una breve passeggiata per la città.



Mi ha colpito molto come questi artigiani potessero riuscire solo con un soffio a dare forma e vita alla materia inerte e come potessero trasferire un'anima nelle cose.

Poco più tardi, verso mezzogiorno e mezzo, siamo saliti di nuovo sul traghetto, questa volta per andare a Burano, dove siamo arrivati intorno all'una. Appena arrivati abbiamo fatto una breve passeggiata con i professori che ci hanno poi lasciato liberi fino alle tre meno un quarto per fare un giro e vedere meglio la città. Eravamo quasi tutti divisi e non tutti sono andati a vedere le stesse cose, ma io insieme ad altre persone della scuola sono andata a vedere una bellissima esposizione della lavorazione artigianale ad ago del famoso merletto di Burano. Questo giorno è stato concluso da una bella passeggiata a Torcello tra chiacchiere e risate sotto il sole ancora cocente di questa bellissima giornata. Devo dire che questa gita è stata molto utile a livello didattico, ma anche un'esperienza molto piacevole da vivere insieme ai miei compagni. Infatti l'insieme di luci e colori in cui siamo stati immersi in quei giorni è stato tanto più piacevole in quanto ognuno di noi ha potuto condividere la meraviglia anche degli altri scambiandoci continuamente opinioni ed impressioni su quanto vedevamo e rinsaldando così la nostra amicizia.

Aurora Andretta 3^a Media sez. A



31. Nuovamente insieme



Anche se erano passati solo due mesi dall'inizio della scuola, quindi non avevamo ancora i calendari pieni di compiti in classe o interrogazioni, sentivo un po' di nostalgia nei confronti della vita di gruppo e penso che la gita sia stata la soluzione.

Questo tipo di esperienza mi entusiasma sempre moltissimo, perché l'idea di scoprire nuovi posti con i miei amici è fantastica.

Le città che abbiamo visitato sono tutte spettacolari. Ho molti ricordi speciali e divertenti di quasi ogni luogo e persona e adesso ne racconterò alcuni. Partiamo da Venezia, la mia città preferita tra tutte quante, per i suoi ponti che regalano viste mozzafiato del panorama e delle gondole magnifiche che attraversano i canali. Ad essa associa le camminate di mezz'ora per arrivare alla nostra destinazione e le facce delle mie amiche che affascinate, ammirano la vetrina di un enorme negozio di caramelle, che ha risvegliato le bambine in loro.

Ci siamo recati a Murano, famosa per i suoi vetri pigmentati e lavorati in maniera incantevole, che siamo stati in grado di osservare da vicino e di acquistare come pensiero per i nostri familiari.

Burano invece ha un posto nel mio cuore per la pasticceria con i tipici biscotti ad "s" o anzi, del loro pasticciere, un uomo di 70 anni che alla domanda:

"Con cosa sono fatti?" non risponde solo dicendo tutti gli ingredienti, ma anche "con un pizzico di amore". Bologna la ricordo per i suoi portici che la caratterizzano e alcune delle antiche piazze principali.

Infine Padova, per la sua famosissima università e alcune delle sue sculture più importanti, tra cui quelle a Prato della Valle.

In ultimo, ma non per importanza, mi tornano in mente le volte in cui tutti si sono messi a cantare in autobus,

quando la mia compagna Aurora interpretando i professori ha fatto sì che anche loro ridessero, le sere durante le quali a pochi minuti dalla cena un'altra ragazza con il rossetto ripassato infinitamente sulle labbra riproduceva scene divertentissime, oppure le escursioni alle splendide Ville Paladiane. La gita mi ha aiutato non solo a conoscere meglio i compagni, ma anche a rafforzare i rapporti.

Elena Pocobelli 3^a Media sez. B





32. Cinque giorni di divertimento e apprendimento

Avere la possibilità di trascorrere cinque giorni tra le meraviglie del Veneto, come Padova, le Ville Palladiane, Chioggia, concludendo poi con l'inimitabile Venezia, è stata una delle esperienze più sorprendenti che noi, studenti, insieme con i nostri docenti della Falconieri, abbiamo avuto l'occasione di vivere. Queste uscite didattiche hanno la capacità di unire l'utile al dilettevole, l'apprendimento con il divertimento, ma soprattutto danno l'opportunità di stringere legami più forti, non solo tra studenti, ma anche con i docenti.

Lo stretto contatto tra tutti quanti è iniziato fin da subito quando, prima delle 7.00, ci siamo incontrati tutti stanchi e addormentati a piazza Euclide, luogo dell'appuntamento per la partenza. Il viaggio in pullman è stato sfruttato da molti come una possibilità per recuperare le ore di sonno mancanti poiché all'orizzonte si prospettavano cinque giorni pieni di esperienze da vivere. Dopo qualche ora siamo giunti alla prima tappa del nostro viaggio, Padova, una città fantastica, ricca di arte e gioventù, la meraviglia dell'Università degli Studi di Padova, una delle più antiche del mondo e lo splendore di luoghi come il Duomo, il Battistero, per finire con la meravigliosa Piazza delle Erbe. Una volta terminata la visita di Padova siamo risaliti in pullman e ci siamo diretti verso il nostro albergo situato a Chiog-

gia, una cittadina molto graziosa, con vista sul mare. Ogni sera la cena era fornita direttamente dall'albergo così come la colazione del giorno dopo, entrambe molto ricche e un ottimo modo per recuperare le energie.

Il secondo giorno è stato probabilmente il più particolare in quanto abbiamo tutti vissuto in maniera indimenticabile l'esperienza della visita sul battello delle Ville Palladiane sulla Riviera del Brenta. Nonostante la nebbia, la visita è stata stupenda: abbiamo avuto l'occasione di osservare la Chiesa di Dolo e il dislivello acqueo. Abbiamo fatto poi una sosta a Villa Widmann, per concludere poi la giornata con la visita di Villa Pisani a Stra. Un paesaggio naturalistico meraviglioso accompagna questa villa maestosa e rende tutto il complesso artistico un'esperienza unica. La giornata è terminata allo stesso modo della precedente con cena e pernottamento.

Il giorno successivo è cominciato con una gioia comune suscitata dalla visita di Venezia. Dopo l'arrivo al Tronchetto, ci siamo trasferiti al centro di Venezia da cui, grazie a una guida, è iniziata la visita dell'isola. Tra Piazza San Marco, il Canal Grande, la Torre dell'Orologio e la meraviglia dei canali con le sue gondole, è stata indubbiamente l'esperienza più indimenticabile di tutto il viaggio. La bellezza di Venezia è inimitabile in Italia e nel mondo e aver avuto la possibilità di

vederla in maniera così dettagliata con i compagni e i professori è stato stupendo.

La magnificenza di Venezia è stata accompagnata, il giorno successivo dalla particolarità delle isole Murano, Burano e Torcello. La prima tappa è stata proprio Murano in cui abbiamo assistito alla lavorazione del vetro da parte di uno dei pochissimi artigiani rimasti ad eseguire tale tecnica. Quella di Burano, l'isola successiva, è stata per moltissimi l'esperienza più affascinante dell'intera gita. Burano è caratterizzata da edifici e casette ricche di colore e vita. L'isola è piccola ma, al suo interno, i pochissimi paesani sono molto accoglienti e docili verso chiunque voglia rifarsi gli occhi con le meraviglie della loro isola.

L'ultima tappa è stata Torcello in cui abbiamo avuto la possibilità di ammirare i giardini immensi e la Basilica di Santa Maria Assunta.

L'ultimo giorno si è aperto con una nostalgia e tristezza presente negli occhi di tutti, consapevoli che quel meraviglioso viaggio era giunto al termine. Siamo saliti sul pullman che ci ha portato nella nostra ultima visita, fuori dal Veneto, siamo andati a Bologna. Nonostante il tempo e il meteo non fossero dalla nostra parte abbiamo visitato i portici tipici della città, Palazzo della Mercanzia, la Basilica di S. Maria dei Servi, S. Stefano con le tre chiese, la Chiesa del Crocifisso, la chiesa del S. Sepolcro o del Calvario, la chiesa dei S. Vitale e Agricola.

Una volta ritornati nella "nostra" Roma c'era sicuramente la gioia e la felicità di ritrovare i nostri cari e le nostre abitudini, ma a Chioggia ognuno di noi ha lasciato un ricordo che non si perderà mai nel tempo e rimarrà sempre nei cuori e nelle menti di ognuno di noi.

Edoardo Minozzi, 5° Liceo



33. Certificazione DELE B1

El Instituto Santa Giuliana Falconieri Secundaria de Primer Grado es la única escuela en todo el Centro Sur de Italia que nos prepara para el nivel DELE B1 y esto nos enorgullece y nos halaga respecto a los chicos de nuestra edad, 13 años, que en cambio se detienen en el nivel de idioma ministerial A1.



El 18 de Noviembre mi clase y yo fuimos a hacer el examen Dele.

Tenia mucha ansiedad, y cuando llegué allí, aumentó...

El instituto donde hicimos el examen, que era en realidad la "Universidad Pontificia Salesiana" era muy grande, pero no era eso el problema: todos los chicos allí eran más grandes, del segundo o tercer año de la escuela secundaria, y siendo la más pequeña, he empezado a pensar que el examen era demasiado difícil para mí.

Mis amigos y yo hemos esperado afuera 20 minutos, donde hemos probado a tranquilizarnos, pero no funcionó muy bien...

Nos llamaron y cuando entramos al aula era muy hermoso: era muy grande con más de 500 mesas y muchas

cajas también. Nos sentamos y la ansiedad no era como antes, era mucho menos.

El examen era muy fácil y después, mi amigos y yo hemos hablado como si no hubiera pasado nada.

He realizado que para nosotros fue fácil porque nos hemos preparado por más de 2 años con nuestra profesora Antonella Venanzi, y creo que puedo hablar para todos cuando digo: "Gracias profesora".

Ahora esperamos con mucha ansiedad los resultados.

Crucemos los dedos!

Livia Avola 3ª Media sez. B



Este año ha llegado el momento del examen para el que nos preparó nuestra profesora de idiomas.

Al principio estábamos muy inseguros y ansiosos porque éramos los más pequeños a participar, pero desde un poquito de tiempo la prof. Venanzi nos hizo ver que estábamos a la altura de este examen.

El examen DELE fue una oportunidad para ponerse a prueba y ver nuestras capacidades.

Fue una experiencia única e inolvidable.

El diploma de español DELE tiene vigencia indefinida y reconocimiento internacional.

El objetivo de el DELE es certificar y determinar el grado de competencia lingüística general.

Para nosotros fue también una oportunidad para hacer una cosa nueva que nunca habíamos hecho con nuestros compañeros: ir a una Universidad, "Università Pontificia Salesiana" para un examen!!!!



El 18 de noviembre las dos clases de tercer grado en el instituto santa giuliana falconieri han hecho el examen DELE. Es un examen muy importante en todo el mundo, certifica el dominio de la lengua española. Hicimos el examen en dos lugares diferentes.

Por la mañana en la Universidad Pontificia Salesiana donde hicimos la prueba escrita y la comprensión auditiva. Era un lugar muy bonito, tenía aulas muy grandes y espaciosa. Había también una pequeña iglesia donde podías escuchar a la gente orar. Tenía una pequeña calle donde las personas caminaban, cerca tenía un gran jardín con muchos árboles y flores coloradas.

Por la mañana en la universidad los examinadores nos llamaron todos por nombre. Después nos llevaron a grandes aulas donde tenían muchas sillas y una pizarra con escrito el tiempo de duración del examen. Las sillas eran muy incómodas por eso era muy difícil estar bien sentado y escribir bien. No fue muy difícil. En la comprensión auditiva hemos escuchado muy bien gracias a los altavoces que eran muy potentes y que podían transmitir un sonido muy claro.

Por la tarde hicimos el examen oral en el Instituto Cervantes. Era un edificio muy alto con muchas escaleras. Afuera había una pequeña plaza donde los candidatos esperaban para hacer el examen.

Esperamos un poco afuera y después empezaron a llamarnos, después nos sentaron en una gran mesa y nos hicieron elegir los temas del examen. Cuando uno por uno entramos en las habitaciones para hacer la prueba, teníamos miedo porque veíamos a todas las personas que salían diciendo que era demasiado difícil. Pero los examinadores eran muy buenos y profesionales y nos hicieron sentir cómodos a pesar del examen muy importante y exigente.

La parte más divertida era que nosotros éramos los más pequeños que hacían el examen DELE. Nos hicimos también nuevos amigos de otras escuelas con los que hablábamos en las pausas, eran todos muy gentiles. Pienso que una persona cuando hace un examen como primera emoción tiene miedo, pero debes pensar que es una nueva experiencia con la que puedes aprender nuevas cosas y también hacer nuevos amigos. Puede ser

Aunque estábamos ansiosos fue muy estimulante.

Queremos agradecer a nuestra profesora que desde el principio creyó en nosotros.

Viola Patrignani 3^a Media sez. B

extraño, pero en aquel día me sentía importante porque, aunque éramos los más pequeños, íbamos a hacer un examen que normalmente los adultos hacen.

Nos sentíamos muy preparados para hacer el examen porque la profesora Antonella Venanzi nos había preparado muy bien haciendo muchas prácticas escritas y orales. La profesora nos ha ayudado mucho a aprender la lengua española y nos ha acogido en todo nuestro recorrido.

Por eso quería expresar mi agradecimiento a ella que siempre nos ha animado a dar lo mejor de nosotros mismos y siempre ha logrado transmitir a nosotros el alma siempre poniendo todo su esfuerzo en las cosas que nos enseñaba.

Angelica Straface 3^a Media sez. B



El DELE (Diploma de Español como Lengua Extranjera) es un certificado oficial reconocido internacionalmente emitido por el Instituto Cervantes de Roma y por el Ministerio de cultura de España en Madrid que acredita el grado de dominio del idioma español. Los diferentes niveles corresponden a las habilidades adquiridas, desde el nivel principiante A1 hasta el nivel avanzado C2. Nosotros que somos del tercer año lo hicimos el pasado 18 de noviembre. Estábamos todos sumamente preparados para este examen gracias a nuestra excelente profesora de inglés y español Antonella Venanzi, quien nos enseñó este maravilloso idioma con unas ganas y paciencia envidiables durante estos tres años. Antes del examen nos había dicho cómo funcionaba, en qué estaba compuesto y cómo superar mejor este examen, incluso nos había hecho comprar un libro para practicar, en el que había diferentes simulaciones de las cuatro pruebas, tanto orales y auditivas como escritas. Llevábamos más de dos años preparando estas pruebas y cuando por fin llegó el día estábamos todos muy emocionados y ansiosos al mismo tiempo. Nada más llegar notamos que la gente que nos rodeaba era mucho mayor que noso-



tros. Al principio esto nos intimidó un poco, pero al final lo usamos como una fortaleza para sobresalir entre la multitud y resaltar nuestra "superioridad". Las personas presentes debían de ser más de quinientas, todas de la región Lazio. Nos pusieron a todos en una habitación individual llena de sillas que poco a poco se fueron llenando. La ansiedad aumentó, pero en el fondo sabíamos que no teníamos nada de qué preocuparnos. Nos hicieron apagar los teléfonos, nos pasaron los papeles y en un abrir y cerrar de ojos había terminado la prueba de lectura. Inmediatamente después de la prueba de comprensión auditiva y antes de la prueba de escritura nos

dieron un cuarto de hora de descanso. Después todos volvimos a nuestros lugares, nos dieron los temas y empezamos a escribir como si no hubiera un mañana por miedo a no poder terminar la letra a tiempo. El examen oral se haría por separado en la tarde en un lugar diferente. Comparándonos entre nosotros, llegamos a la conclusión de que el examen fue mucho mejor de lo que esperábamos y que se realizó con mucha facilidad. ¡Ahora que ya hicimos el examen, solo tenemos que cruzar los dedos y esperar que hayamos logrado vencer a los chicos más grandes!

Aurora Andretta 3^a Media sez. B





34. Black Friday

Black Friday is a commercial and very popular event in the United States, invented by Macy's in 1924 to begin Christmas purchases, which takes place on the Friday following Thanksgiving. The name's origin goes back to when two American workers bought all the gold available to raise the price. The moment their plan was discovered, everyone had great losses. This was the first meaning, but over time, however, the expression has changed its use to become what we know today.

It is not an official holiday, but most

company owners give it as a day off to their employees so they too can take advantage of the numerous discounts present during this period of time. In Italy at the beginning, it was more an opportunity for the vendors to increase their products' sales. However nowadays, due to the economic crisis, it gives a chance to people to buy items at lower prices. Usually some best-sellers are electronic devices, household appliances and pieces of clothing.

Elena Pocobelli ???



Every year thousands of people hit the stores the Friday after Thanksgiving in the hopes of getting a discount on all kinds of items, from fashion dresses to electronic devices. Even though Black Friday's basically become a holiday of its own, it hasn't always been this way.

For a century the term 'Black Friday' was associated with a 19th-century financial crisis: in 1869 two businessmen from Wall Street bought galleons of gold with the intention of raising the price and selling it at a massive profit. Instead, the gold market collapsed and as a result it bankrupted hundreds on Friday September 24.

A few decades later, in the 1950s, the police in the city of Philadelphia used the term to describe the chaos that occurred on a big football game after Thanksgiving when crowds of shoppers and tourists flooded into the city, much to the police's annoyance.

Black Friday kept its negative reputation until the early 1980s when it took on a new meaning as the 'day that sold so much merchandise' because the shops' annual earnings went from being "in the red" (loss of money) to "in the black" (new gain). Some states even declared Black Friday an official holiday for employees and the shopping phenomenon began spreading worldwide.

Aurora Pampaloni



Have you ever wondered what black Friday is and why we celebrate it? Well, if the answer is yes, your questions will be answered shortly. Black Friday is a recurrence of American origin which occurs on the Friday following Thanksgiving Day, an American festivity that takes place in the fourth Thursday of November. It was conceived by Macy's department stores in 1924 to officially kick off Christmas shopping, once Thanksgiving day has passed. Almost a century has passed and the black Friday still takes place every single year and gets loads of interest and excitement!

Luca Sisinna

The day after Thanksgiving has been considered the start of the Christmas shopping season in the United States since 1952. The practice may be related to the idea of Santa Claus parades. Parades celebrating Thanksgiving often include an appearance by Santa Claus at the end of the parade, with the idea that "Santa Claus has arrived" because Christmas is always the next big Christian holiday after Thanksgiving. In my opinion Black Friday is very useful because it kicks off Christmas shopping and moreover it offers a discount, sometimes even up to 70%, on thousands of products of any kind. In this way families can give a lot of gifts to relatives or friends by spending much less than necessary.

Emma Pannunzio



Every year, after Thanksgiving, American people commemorate the start of Christmas shopping with Black Friday, a day where stores sell products with crazy discounts, where people rush to get the best products for much cheaper than the original price.

This started in 1924, when Macy's made a parade to celebrate the start of Christmas shopping, but the festivity began to really pick up momentum in the 80', in recent years it became popular in European and American countries.

Today the discounts take place online too, which is causing the deterioration of the physical stores, which are not getting as many clients as before. And you, have you ever participated in this festivity?ù

Davide Petruzzelli



Black Friday is a term for the Friday after Thanksgiving in the United States. It traditionally marks the start of the Christmas shopping season in 1952. The earliest known use of "Black Friday" to refer to the day after Thanksgiving occurred in the journal, Factory Management and Maintenance, in November 1951. Here it referred to the practice of workers calling in sick on the day

after Thanksgiving, in order to have a four-day week-end. Then the term started to be used by police to describe the crowd at the start of the Christmas shopping season. The use of the phrase spread slowly, referring to the busiest shopping and traffic day of the year, just like today.

Each year there are loads of people in crowds full of chaos, where it is common for instances of violence and mi-

nor injuries to happen, even though sometimes a lot more serious injuries took place. But these keep reducing thanks to online shopping. The term Cyber Monday refers to the Monday right after the Black Friday which is the online counterpart to Black Friday. As time passed online sales grew up and it gained popularity, so it expanded to a Cyber Week.

Marco Anzellotti





LICEO

35. Un'esperienza teatrale

Giovedì 1° dicembre, appuntamento alle ore 19:45 davanti al Teatro Argentina di Roma con la mia classe e il prof. Pasqualini. Per la maggior parte di noi questa sarà la prima esperienza da spettatori di un'opera teatrale. Il battesimo del teatro è stato, per noi del secondo anno, l'Amleto di Shakespeare in una versione moderna.

L'opera di William Shakespeare, nella versione del regista Corsetti, ha dimostrato anche questa volta quanto i temi della tragedia sono immortali. Il dolore di Amleto è diventato il nostro seduti in platea, la sua sofferenza si è fatta tangibile.

L'utilizzo di uno stile contemporaneo con l'utilizzo di camicie hawaiane, giubbetti di pelle, si riflette anche nel linguaggio regalandoci un'esperienza unica. Anche la musica contribuisce a quest'esperienza. Per circa tre ore si viene trasportati in un luogo magico, Shakespeare come Plauto, riesce a coinvolgere il pubblico accorciando le

distanze tra fruitore e attore, la quarta parete è caduta!

La scuola finalmente è uscita dalle aule, questa modalità di apprendimento oltre ad essere molto apprezzata è riuscita ad avvicinarci al Professore e alla scuola in modo meno formale ma sicuramente efficace. È stata una tra le esperienze più belle che il nostro

liceo abbia sperimentato.

Ci sono stati degli aspetti sia positivi che negativi: l'interpretazione degli attori mi ha colpito maggiormente, l'ambientazione del teatro per me è stata un'occasione stare insieme ai miei compagni e al professore.

Darius Rat - 2° Liceo



36. La mia esperienza al liceo classico nell'Istituto Santa Giuliana Falconieri



Sono uno studente del secondo anno del liceo classico: arrivato a questo punto, nonostante la strada sia ancora lunga, posso dire di aver acquisito una discreta esperienza di questo indirizzo scolastico. L'anno passato sono arrivato in questa scuola, dopo una breve esperienza in un altro istituto e mi sono reso conto subito della differenza. Il rapporto sia con i compagni sia con i professori è stato ottimo e sono stato messo subito a mio agio nonostante fossi arrivato dopo l'inizio dell'anno scolastico.

Questo istituto punta ad avere classi poco numerose in modo che gli insegnanti possano seguire gli alunni con

molta attenzione anche grazie al fatto che ogni classe è suddivisa in vari indirizzi: classico, linguistico moderno e linguistico giuridico economico. Questo fa sì che le materie caratterizzanti sono insegnate in ore diverse a un numero piccolo di alunni.

Per esempio noi del classico siamo in sette e siamo stati seguiti dal Professor Pasqualini fin dall'anno scorso con molta attenzione per superare le nostre eventuali difficoltà.

Con molto impegno sia da parte nostra che del professore siamo riusciti a seguire lo svolgimento del programma con i giusti tempi e in un clima di serenità. Confrontandomi con amici

che frequentano licei statali ho potuto verificare la differenza di metodi di insegnamento che spesso sono più rigidi e distaccati. Il giorno dedicato all'open day di quest'anno ho avuto la possibilità insieme alla mia compagna Alice Scatena di rappresentare il classico di fronte ai presenti, dai quali ci sono state poste molte domande che dimostravano interesse. Speriamo di aver convinto un certo numero di ragazzi e genitori a seguire il nostro esempio, avendo raccontato con sincerità ed entusiasmo le nostre esperienze.

Bruno Apollonj Ghetti - 2° Liceo





37. Il dovere della libertà

“Se la libertà significa qualcosa, significa il diritto di dire alla gente ciò che non vuole sentire.” Così affermava George Orwell, rinomato scrittore e giornalista britannico, in uno dei suoi capolavori “La fattoria degli animali”. Ebbene è proprio la libertà di parola, la libertà di manifestare il proprio dissenso nei confronti di qualcuno o di qualcosa, la libertà di poter andare anche controcorrente, a formare la libertà dell'individuo. Essere liberi non è solo avere il libero arbitrio di poter fare quello che si vuole; poiché l'anarchia è propria solo di una civiltà senza difetti, e quella moderna ne ha ancora molti da correggere per raggiungere uno stato di pace perpetua come voleva Kant; essere liberi significa poter giocare con i propri compagni di classe per strada senza la paura di essere rapinati o peggio ancora rapiti come succede ancora in alcuni posti del Sudamerica; essere liberi vuol dire poter andare davanti al presidente del proprio stato e dirgli non sono d'accordo con il modo in cui stai governando il mio paese. Colui che si considera libero solo perché se esce di casa sa che potrà dire quello che gli pare però non sa che quella è solo una delle tante libertà, ma la vera libertà è ben altra cosa. Secondo questo principio anche gli occidentali come alcuni orientali sono liberi perché se escono di casa e cominciano a inveire contro il proprio governo non gli succede niente; ma poi vivono tutti nelle stesse case, conducendo la stessa vita monotona, riuscendo a sostenere la propria famiglia e garantendo loro una squallida esistenza: questa non è libertà, questa è invece l'oppressione. Nella storia vi sono numerosi esempi di individui che per lottare in favore della propria libertà hanno incontrato la morte, nobile consolatrice del giusto e acerrima pena del crudele. Oberdan, l'irredentista che per liberare le popolazioni italiane in Austria si fece impiccare, Gramsci che durante il suo periodo di prigionia si ammalò gravemente

ma mai smise di lottare contro il fascismo e i suoi gerarchi attraverso anche le sue lettere; oppure tutti i partigiani italiani, russi o francesi, che per poter liberare la propria patria, all'appello del tristo mietitore risposero presente.



Nei tempi moderni, grazie allo sviluppo delle varie società, si è incominciato a parlare di diritti in stati che non garantivano neanche il possesso della propria persona a ogni cittadino: per esempio sono da citare le numerose battaglie per le ragazze pakistane, nella valle dello Swat, che non riescono ad andare a scuola, per colpa dei talebani, condotte dall'attivista Malala Yousafzai, premio Nobel per la pace alla giovanissima età di 14 anni; oppure anche le numerose lotte del Che, grande guerrigliero del Sudamerica, che per liberare quelle popolazioni dal giogo capitalista e sfruttatore americano ci rimise la vita nel 1967 in Bolivia.

Eppure potrebbe sorgere spontaneamente ad alcuni il dubbio, ma se un individuo per ottenere la libertà rischia la vita, non è forse inutile la sua lotta se poi muore nel processo? Ebbene qui i percorsi della mente umana si dividono: vi sono quelli che la

pensano come Hobbes, ovvero homo homini lupus, e quindi la libertà non vale niente rispetto alla paura della morte; e vi sono invece i socratici, che davanti alla scelta non fuggono, e rimangono liberi fino all'ultimo momento, intatti da ogni tipo di corruzione. D'altronde chi piega la testa, come disse il magistrato del pool antimafia Giovanni Falcone, muore ogni volta che lo fa, chi cammina a testa alta muore una volta sola.

Ogni uomo nel suo piccolo può liberare se stesso, e per quanto possa sembrare un concetto astratto, in realtà è piuttosto semplice da attuare. Non avendo padroni di nessun tipo, non seguendo la massa anche quando ha torto solo per paura di essere etichettato come sovversivo o peggio ancora emarginato, non sfruttando gli altri, poiché la vera libertà nasce quando ogni uomo sulla terra è realmente libero di fare la propria volontà.

Anche se la libertà è garantita, alcune volte la si deve limitare per questioni di un bene superiore: per esempio ogni uomo ha la libertà di eccedere nell'assunzione di alcol, ma non ha la libertà di guidare dopo tale abuso poiché la sua libertà non vale di più della vita degli altri; tanto meno nella maggioranza degli stati non è permesso detenere armamento di classe militare, e sebbene alcuni fanatici del II emendamento americano siano contro questa limitazione, il numero di sparatorie in America fa capire chi dei due schieramenti ha ragione. Per esempio coloro che affermano che ogni manifestazione è soltanto un modo di sprecare tempo e ogni sciopero è un simbolo di nullafacenza, sono semplicemente dei nemici della libertà, perché per arrivare a questo punto vi sono state numerose lotte che hanno tramutato gli oppressi in uomini liberi.

Non vi può essere libertà se non vi è tolleranza tra le persone, ma qui si forma un paradosso che fu analizzato da un filosofo austro-britannico di



nome Karl Popper nel 1945: egli afferma che una collettività non potrà mai essere totalmente tollerante poiché tollerando anche coloro che fanno dell'intolleranza una propria caratteristica, la società è destinata ad essere stravolta da questi ultimi che salendo al potere eliminerebbero la tolleranza. Quindi per preservare una società aperta al dibattito e alla tolleranza, è naturale che vi sia una naturale intolleranza nei confronti di coloro che si definiscono intolleranti. È proprio la tolleranza una caratteristica fondamentale della libertà umana, poiché senza di essa come afferma Voltaire nel “Trattato sulla tolleranza”, si ritorna al diritto delle tigri, con la sola differenza che le tigri si uccidono per la fame mentre gli uomini per un diverbio dovuto a un paragrafo. La libertà però è qualcosa che deve nascere spontanea dagli uomini, non può essere forzata come si è ben visto nella storia.

Quando l'America ha invaso l'Iraq nel 2003 e ha bombardato la Libia nel 2011, lo ha fatto in nome della democrazia e della libertà ma cosa ha causato? Solo morte e un peggioramento ulteriore della situazione che non solo non ha reso i due stati più liberi, ma ha favorito la creazione di gruppi come lo Stato Islamico e il generale Haftar che hanno fatto regredire la situazione al medioevo islamico.

Quindi la libertà è frutto di un processo di autodeterminazione dell'uomo che ha come matrice il riconoscimento della propria uguaglianza agli altri e il desiderio di voler vivere la vita senza imposizioni non necessarie.



Vi sono due frasi che colpiscono il prossimo punto del testo che appartengono a due grandi uomini neri che vollero contribuire alla lotta per l'emancipazione delle rispettive popolazioni africane e afroamericane. La prima appartiene a Mandela che afferma quanto segue: "essere liberi non significa solo sbarazzarsi delle proprie catene, ma vivere in un modo che rispetta e valorizza la libertà degli altri"; strettamente collegato è quanto afferma M.L. King: “La mia libertà finisce dove incomincia quella degli altri”. Sono state poste accanto perché entrambe sono figlie di una lotta secolare contro il predominio bianco in Sudafrica e negli Stati Uniti D'America. M.L.K. sfortunatamente non riuscì a vedere i risultati della sua ondata di proteste, che fecero abolire le leggi Jim Crow, retaggio di un passato W.A.S.P. dell'America, e incominciarono una lotta che tuttora persiste per la creazione di uno stato americano che garantisca a ogni cittadino, senza distinzioni di colore, gli stessi diritti. Mandela invece proprio per aver lottato per il riconoscimento della libertà giuridica della popolazione nera del Sudafrica rimase trent'anni in uno dei carceri più spietati di tutto il paese. Quando uscì però vide che la sua lotta non era stata vana, il Sudafrica era diventato uno stato unitario, senza l'apartheid, e soprattutto con un futuro di riconciliazione.

Perché quindi due paladini della libertà non continuano a suscitare nelle nuove generazioni un sentimento di ribellione verso ogni oppressione? Semplicemente i giovani non reputano più così importanti quei diritti che fino a pochi anni fa erano essenziali come i diritti sul lavoro o il diritto a condurre una vita dignitosa; tutto questo in favore di nuovi diritti reputati dalla massa più importanti come per esempio quello all'identità sessuale e ai pronomi. Ciascuno quindi in questo momento deve prendere una parte: scegliere se tutelare innanzitutto la libertà di ogni lavoratore e di ogni uomo in quanto tale a condurre una vita dignitosa e sicura, o tutelare innanzitutto quelle che vengono chiamate anche nuove libertà.

Non si può però negare un fattore che ha contribuito più di ogni altro allo sviluppo delle libertà individuali e collettive: la pace. Durante questi settant'anni di pace l'Europa ha raggiunto livelli di civiltà mai raggiunti da nessun altro stato, e tutto questo grazie al rispetto.

In ciascuno risiede un bambino, senza limiti e senza conoscenze con la facoltà di fare quello che vuole, bisogna lasciarlo libero talvolta per poter vivere la vita appieno.



38. Il diritto per eccellenza

Il 12 aprile del 46 a.C., a Utica, sceglieva di togliersi la vita Catone Minore, che da quel momento assumeva l'appellativo di "Uticense". I motivi che lo spingevano a tale gesto erano da rintracciarsi nella disperata ricerca della libertà, minacciata dalla figura di Giulio Cesare. Ad oggi, sono ancora molte le persone che condividono la sua sete di libertà, tanto che il diritto all'essere liberi è rintracciabile in tutte le Costituzioni moderne. È pertanto un diritto che affonda le sue radici nell'alba dei tempi.

L'etimologia del termine deriva dal latino "libertas", che deriva da "liber", l'uomo legalmente libero, il contrario di "servus". Infatti, nell'antichità, quello che ad oggi è considerato il diritto per antonomasia non era scontato: si poteva nascere sia libero, sia servus. È difficile immaginare un'epoca in cui questo termine non appartenesse al vocabolario di ognuno, eppure vi era un tempo in cui essere liberi era un'agevolazione riservata a pochi eletti. Ma cosa vuol dire essere liberi? Molti filosofi hanno a lungo cercato di dare una risposta per questa domanda. Aristotele sosteneva che un'azione volontaria e libera è quella che nasce dall'individuo e non da condizionanti fattori esterni, mentre Socrate sosteneva che praticare l'auto dominio, ossia la libertà, significasse rendere la psyche, l'anima, padrona degli istinti del corpo.

Nella tradizione filosofica, artistica e culturale, si sono alternati tantissime figure che hanno parlato di libertà. Orwell e Bradbury, rispettivamente autori di "1984", "La fattoria degli animali" e "Fahrenheit 451" hanno a lungo nei loro libri parlato della privazione di tale diritto, del sottostare a regimi totalitari e di come l'uomo perfino nelle situazioni in cui sente la propria vita minacciata, tende naturalmente verso l'essere libero. E così Montag colleziona libri nonostante il suo lavoro sarebbe quello di bruciarli, e Winston Smith si innamora di Julia

nonostante il divieto del Partito. Il filosofo illuminista Voltaire sosteneva invece che "un uomo è libero quando decide di esserlo", mentre l'attivista indiano Mahatma Gandhi riuscì a condurre una protesta completamente non violenta per la libertà del popolo indiano.

Al giorno d'oggi la libertà continua ad essere cercata, sognata, disperatamente voluta, e il pensiero di perderla è sufficiente a far perdere il sonno. Si parla costantemente di eutanasia, diritto all'aborto e alla vita, di voto, di parola e di pensiero. Tutti diritti che fino a settant'anni fa non erano garantiti a tutti e per alcuni rappresentavano un desiderio fuori dalla loro portata, come l'acqua per l'assetato Tantalo. Nonostante il mondo abbia fatto grandi progressi nel garantire a tutti la possibilità di essere liberi, vi sono ancora alcune persone considerate "di serie B". Due anni fa, nell'Agosto del 2021, l'invasione talebana a Kabul e la conseguente privazione di molti diritti ai danni del popolo afghano, specialmente delle donne, ha dato riprova che ancora l'essere liberi non è scontato. Nella zone del Medio Oriente la

privazione di diritti ai danni di donne e bambini è una piaga che resiste ad ogni tentativo di essere estirpata. Alla figura di Malala Yousafai si accostano infatti quelle di Parvana, l'eroina del libro "Il mio nome è Parvana", simbolo del coraggio della resistenza del popolo afghano alla supremazia talebana, paragonabile alla resistenza italiana partigiana all'invasione tedesca, e quella di Iqbal Masih. Iqbal e la sua storia hanno, negli ultimi anni del secolo scorso, fatto luce sulla terribile realtà che persiste in Pakistan della schiavitù minorile. Con il suo assassinio nel 1995 Iqbal è divenuto simbolo della forza morale, e del disperato bisogno e volontà di essere liberi.

Sicuramente in Occidente il diritto alla libertà è ampiamente garantito, come dichiara l'articolo 13 della Costituzione Italiana: la libertà personale è inviolabile. Ad oggi, nel 2022, questa inviolabilità è stata anche estremizzata, e si sembra di non parlare d'altro. Il diritto alla libertà di abortire, che difendono fieramente alcuni attivisti, paragonato al diritto alla vita del feto dai più conservatori. Il diritto all'eutanasia che fa molto discutere in Parla-



mento, insieme alla libertà di opinione (aggredire qualcuno per il suo orientamento sessuale o di genere è veramente libertà d'opinione?).

La verità è che in Occidente è comune scandalizzarsi al minimo accenno di privazione di diritti, girandosi ed ignorando il fatto che essere liberi è una prerogativa spesso limitata all'Europa politica e al Nord America. Sono molti infatti oggi i movimenti, specialmente di orientamento di sinistra, che si fossilizzano su dettagli della propria libertà invece di tentare di aiutare coloro la cui libertà è paragonabile a quella di Ciacco, nel VI Canto dell'Inferno dantesco.

Quando si parla di libertà poi, si fa sempre riferimento ai diritti. Il diritto di voto ad esempio, per il quale le donne hanno tanto dovuto lottare. Sono poche le volte in cui si fa riferimento ai doveri. Perché essere liberi veramente significa essere titolari di diritti e doveri, ossia avere delle responsabilità. Nessuno ama i doveri, ed è facile nascondersi dietro ai propri diritti, ostentandoli come una spada, forti della consapevolezza che grazie a loro nulla può scalfire. Ma la storia, magistra vitae, come sosteneva Cice-

rone, insegna che essere solamente titolari di diritti porta alla mera illusione di essere liberi. Il motto "il lavoro rende liberi", associato correttamente all'ideologia nazista ma erroneamente riservato ad essa (che fu infatti coniato da Lorenz Diefenbach, filologo del 1873), è corretto. Nell'ideologia del filosofo John Locke erano proprio i frutti del lavoro ad essere alla base della libertà di ciascuno.

A prescindere dalla propria ideologia politica nessuno può negare che solo chi lavora è veramente autosufficiente, e, di conseguenza, libero. Il non dover dipendere dagli altri, e il poter realizzare la propria vita senza chiedere aiuto e avendo alla fine solo se stessi da ringraziare, è simbolo di libertà al pari di tutti i diritti che al giorno d'oggi si tiene tanto a proteggere.

In conclusione, ogni uomo naturalmente tende alla libertà, dalla notte dei tempi fino ad oggi, e a riprova di questo basti pensare che la maggior parte delle campagne elettorali politiche hanno alla base la parola "libertà", per poter invogliare i cittadini a votare. Per chi è nato "nella parte giusta del mondo", la libertà è una cosa quasi presa sotto gamba, nonostante il breve

tempo trascorso da quando neanche la libertà di pensiero era garantita. Forse l'eccessiva libertà porterà l'uomo a diventare davvero "homi-ni lupus" come sosteneva il filosofo Hobbes, forse sarà proprio l'assenza di regole e limiti l'ordigno distruttivo di cui parlava Svevo nel capitolo finale della "Coscienza di Zeno". Sicuramente non è vera libertà l'anarchia, non è l'assenza di regole e doveri a rendere un popolo più o meno libero. L'unica vera fonte di libertà, accanto a diritti e doveri, è la conoscenza, che permette all'uomo di vivere ovunque senza dipendere da nessuno, in modo da raggiungere così l'agognata autosufficienza, la stessa che sognavano le suffragette.

Immanuel Kant nella sua opera "Per la pace perpetua", sosteneva che la natura predispone già le condizioni in cui l'uomo si possa realizzare, e che sono pace e libertà. Ed è proprio grazie ai diritti e ai doveri che l'uomo si è faticosamente guadagnato nel corso dei secoli, ma anche alla cultura che accentua il tutto, se queste condizioni non vanno sprecate.



39. Il mito: la parola attraverso la storia

“Il mito è il fondamento della vita, lo schema senza tempo, la formula secondo cui la vita si esprime quando fugge al di fuori dell'inconscio”. Con queste parole Thomas Mann definisce uno degli elementi costitutivi della civiltà umana, la parola attraverso la quale i popoli antichi, da quello sumerico a quello greco, hanno rappresentato e descritto se stessi e consegnato agli uomini di ogni tempo uno strumento con il quale osservare la contemporaneità e dare un ordine all'immateriale. Mito infatti, dal termine greco μῦθος –parola, racconto– è lo specchio nel quale le civiltà del passato hanno ammirato il dispiegarsi della propria storia attraverso un codice etico ed estetico che sopravvive ancora oggi, poiché non ha esaurito la propria funzione originaria. Il mito è dunque la parola delle parole, una storia che esprime ogni giorno, mediante i personaggi umani o divini che la animano, la potenza dell'immaginazione umana, in grado di tradurre sentimenti, fenomeni e insegnamenti in parole che sorprendono e illuminano, proprio perché radicate nell'esperienza umana. A questo proposito il teologo Vito Mancuso ha affermato: “Il mito è più vero della storia. Ciò che è storico è realmente accaduto una volta, ciò che è mitico accade realmente ogni giorno”.



Le vicende narrate nei miti, lontane dall'essere semplici storie godibili in modo fugace in una dimensione meramente estetica e superficiale, non tramontano mai. Lo ricorda la madre del grande Achille, Teti, quando, in presenza del figlio ormai prossimo alla partenza per Troia, gli rammenta che, se accetterà di partecipare alla guerra, lei lo perderà per sempre ma il nome dell'eroe e la gloria conquistata non saranno mai dimenticati. Lo stesso destino tocca a tutti i miti: le vicende narrate possono essere apparentemente lontane dalla realtà, come il volo di Icaro con le ali di cera di suo padre Dedalo, la trasformazione della bella Medusa in Gorgone dai capelli di serpente o l'amore impossibile tra Piramo e Tisbe, ma la loro capacità di veicolare significati, di condurre gli uomini a una più profonda conoscenza di se stessi rimane immortale. In merito alla capacità trasformante del mito di ogni epoca, il filosofo tedesco Ernst Jünger ha scritto che “anche se non si volesse credere alla verità che nascondono, è impossibile non credere alla loro incomparabile potenza simbolica. Nonostante la loro consunzione moderna, i miti restano, al pari della metafisica, un ponte gettato verso la trascendenza”.

Il fascino esercitato dai miti, da sempre oggetto di studio di esegeti, critici, filologi, non si limita alla semplice narrazione di fatti stupefacenti, altrimenti si tratterebbe di comuni storie di evasione, di intrattenimento letterario; il mito, al contrario, ha un valore decisamente più elevato a tal punto da toccare la sfera del sacro: esso è stato definito infatti una “costante importante e permanente de sacro” e spesso posto in relazione con il rito. Il binomio mito-rito ha conosciuto notevole fortuna nell'ambito degli studi di antropologia che, di volta in volta, sono giunti a conclusioni differenti; è innegabile, in ogni caso, che tra i due elementi esista una correlazione, se si intende il mito come linguaggio ca-

pace di esprimere concetti, anche religiosi, cui il rito conferisce una forma attualizzante. A proposito del legame con la sfera del sacro e con il rito, la tragedia greca rappresenta la più alta espressione del binomio sopra menzionato: la scena offre al mito la possibilità di assumere una forma concreta attraverso il corpo dell'attore, ma non solo. Aristotele nella sua celebre Poetica ricorda che fine ultimo e altissimo della rappresentazione tragica è quello di permettere agli spettatori di giungere alla catarsi, la purificazione dell'anima da ogni forma di contaminazione, attraverso l'immedesimazione con i personaggi. Ecco dunque che il mito, con la sua portata trasformante, si incarna nel rito della recitazione, dischiudendo al pubblico di ogni tempo i propri insegnamenti. Questo fenomeno si può riscontrare in ogni tragedia greca sopravvissuta all'infuriare della storia: l'Antigone di Sofocle, ad esempio, in uno spaccato del ciclo tebano di Edipo, pone l'uomo davanti alla scelta impossibile tra la legge del cuore e la legge scritta. “Chi ha ragione?”, sembrerebbe chiedere Sofocle ai suoi lettori o spettatori: una risposta univoca non si può trovare, poiché il mito interpella le coscienze dei singoli e, pertanto, ciascuno è chiamato a fornire la propria. A testimonianza dell'immortalità del mito, non solo perché le sue istanze sono eterne ma perché esso è fonte inesauribile di ispirazione per gli autori di ogni tempo, il medesimo dramma di Antigone è vissuto da un'eroina moderna, la Filumena Marturano di Eduardo De Filippo, la quale, come la principessa tebana, è costretta a scegliere tra ciò che le detta la propria coscienza, il diritto naturale, e ciò che le impone la legge degli uomini, il diritto codificato.

Gli insegnamenti del mito non cessano di suscitare interrogativi, di fare appello alle vite degli uomini, nel tentativo di offrire loro, come si diceva, un criterio di interpretazione di ogni fenomeno umano. Dalla semplice al-



ternanza delle stagioni, rappresentata dalla triste sorte di Proserpina, costretta a vivere per sei mesi nell'Ade con suo marito - l'autunno e l'inverno -, per poi tornare gli altri sei mesi sulla terra tra le braccia della madre Demetra - primavera ed estate - per giungere alla raffigurazione di sentimenti indispensabili nella vita umana, quali l'amicizia, come accade nell'episodio virgiliano di Eurialo e Niso, il mito attraversa ogni ambito dell'esistenza per illuminarlo di significato e di bellezza. Non mancano certamente i moniti severi, come è il caso di Orfeo e Psiche, i quali, vinti dal proprio peccato di curiosità, perdono i rispettivi sposi, oppure quello di Aracne o delle Pieridi, ingenui mortali mosse dalla hybris, la tracotanza, il vizio di cercare di superare i limiti, le quali sono punite dagli dei attraverso spiacevoli metamorfosi. Accanto ad essi brillano esempi di amore coniugale, come quello di Ettore e Andromaca, di devozione nei confronti della patria, come testimoniato dalle vicende di Enea, di sete di conoscenza e di elevazione, come emerge dal celeberrimo viaggio di Odisseo o da quello meno noto di Lucio, protagonista delle Metamorfo-

si del poeta latino Apuleio, di amore per la formazione dei giovani, come riferito dal mito del centauro Chirone e del suo giovane allievo Achille. Le donne e gli uomini del mito non sono lontani dalle donne e gli uomini di tutte le epoche: l'eco -ecco un'altra protagonista del mito- delle vicende mitiche risuona ogni giorno ed è impossibile non percepirne la presenza. Le stesse sfere di influenza degli dei greci e romani sono pregni di mito: nel fulmine che cade sulla terra sembra di scorgere l'ombra di Zeus, nel sole splendente la bellezza di Apollo, nell'oscurità della notte la presenza di Hermes, il dio che protegge chi vive e cammina nelle tenebre. Nonostante il passare dei secoli, nonché il tramonto delle civiltà che li hanno prodotti, i miti sono sopravvissuti e hanno spesso trovato nuove forme all'interno di contesti culturali diversi, come è il caso della cultura cristiana, la quale, come è noto, ha recepito numerosi elementi provenienti dal paganesimo. L'ovvia assenza di realismo di alcuni racconti mitici ha spesso portato a chiedersi se i Greci, i Romani o qualunque altro popolo creatore di miti, credessero in queste storie, se real-

mente prestassero fede a ciò che in esse è riferito. La credenza nel mito è questione di secondaria importanza poiché esso non si è mai presentato quale oggetto di fede ma come strumento di definizione della realtà: poco conta se i protagonisti del mito fossero interpretati dagli antichi come reali figure vissute in un tempo indefinito, dal momento che l'orizzonte dei racconti mitici non si limita alla semplice credenza ma riguarda la vera conoscenza. Persino il detrattore della poesia, il filosofo Platone, nel VII libro della sua monumentale Repubblica, utilizza un mito per raffigurare il processo di liberazione degli uomini dalla prigione della falsa conoscenza. Si tratta del celebre mito della caverna, lontanamente evocato in epoca contemporanea dall'immagine pirandelliana dello “strappo nel cielo di carta” nel romanzo Il fu Mattia Pascal. Gli uomini di ogni epoca cercano la libertà “da” e la libertà “di” e con le rispettive rappresentazioni, mitiche entrambe in quale misura, i due autori hanno cercato di rappresentare tale slancio umano che, lungi dal trovare sempre una soddisfazione, non smette mai di agitare la mente e l'animo di ciascuno.

I miti pongono interrogativi e forniscono risposte a chi è in grado di interrogarli e di coglierne con autentica consapevolezza il messaggio ultimo. Nell'ambito della formazione scolastica sarebbe necessario riscoprirne le grandi possibilità già dalla prima infanzia, dove possono essere occasione per stimolare l'immaginazione, per giungere poi alla formazione superiore, durante la quale il confronto con il mito nelle sue molteplici forme e rappresentazioni può costituire, se non ridotto a semplice racconto a tratti caricaturale, un valido alleato nella costruzione del bagaglio etico e civile di ogni donna e uomo.

Prof. Leonardo Pasqualini



BUONE FESTE



Istituto Paritario
"SANTA GIULIANA FALCONIERI"
Campus Project

Anno scolastico 2022-2023

Via Guidubaldo del Monte, 17
00197 - Roma (Piazza Euclide)
Tel. 06 8070384 - 06 8079182

Fax. 06 80693546

info@istitutofalconieri.com

www.istitutofalconieri.com



il **FALCORRIERE**
GIORNALINO DELL'ISTITUTO *news*

EDITORE: Istituto "Santa Giuliana Falconieri"

DIRETTORE RESPONSABILE: Donato Di Donato

REDAZIONE: Tutti gli alunni dell'Istituto Falconieri
in onore di Suor Giuliana

SCRIVETECI: redazionefalconriere@istitutofalconieri.com

SITO WEB: www.istitutofalconieri.com